Anno XIII. TORINO, Domenica 24 Agosto 1879 Num. 233.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Turbo all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 0 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 / — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consuntivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro inflessi.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 24 AGOSTO 1879.

ITALIA

Si attende il verbo di Napoli — Come se la caverà l'on. Nicotera? — Quello che maggiormente importa — La bandiera del vero interesse del Paese — Un dilemma dell'Opinione — Esposizioni o istituzioni?

Quest'oggi probabilmente si radunerà in Napoli l'Associazione del Progresso per udire il verbo dell'on. Nicotera, ferito al vivo da quanto hanno detto vari oratorevoli meridionali nell'adunanza della scorsa sabato. Che cosa potrà mai dire il famoso inventore del *connubio*?

Come potrà dimostrare che non è vero il vero che è stato detto a carico suo?

Come potrà dimostrare falso ch'egli abbia presunto di essere lui tutto Napoli, ed anzi tutta la Sinistra meridionale, mentre poi al tirar dei conti si è lasciato vedere ch'egli non ha a Napoli che poche centinaia di voti nelle elezioni amministrative, ed un voto, uno solo, quello dell'on. Sprovieri, che gli si mantenga fedele negli stessi acrobatici delle evoluzioni politiche?

Se debbiamo giudicare dagli ultimi articoli violentissimi del *Bersagliere*, si può facilmente supporre che qualche cosa di ben virulento verrà fuori dal discorso apologetico dell'on. rappresentante di Salerno. Ma basterà questa virulenza per dimostrare ai progressisti di Napoli ch'egli solo ha ragione, e gli altri torto? Crediamo ci sia permesso dubitarne fino a prova consumata. Ad ogni modo aspetteremo l'esito della curiosa dimostrazione, senza però credere che riesca di suprema importanza per l'avvenire del Paese.

***

Ciò che è veramente importante, e che sarebbe desiderabile avvenisse davvero e presto, si è una buona, forte ed onesta ricostituzione della Sinistra. Checchè ne dicano gli avversari suoi, la Sinistra ha una grande missione da compiere nei rivolgimenti delle cose italiane. Essa deve attendere all'esplicazione delle libertà, all'attuazione di quei miglioramenti civili ed economici, di quelle riforme che l'epoca nuova nella quale siamo entrati, dacchè fu compiuta l'unità e l'indipendenza della patria, rese possibili, anzi necessarie. Ma la Sinistra quale è ordinata, come è composta, potrà compiere sì grande missione? Ha dunque la forza necessaria? I fatti finora rispondono negativamente. Non che manchino per essa nel Paese gli elementi all'uopo necessari; ma egli è che le sfrenate ambizioni di alcuni, la pecorile conseguenza di molti, la dilaniano, la lacerano, le tolgono ogni forza, ogni autorità, e la rendono impotente. Occorre dunque toglierla da questo miserando stato, rialzarla. E per ottener questo si richiede un po' di virtù, d'abnegazione in taluni, ed ove questa manchi, il coraggio in tutti di ripudiare. Se vi sono gli ambiziosi, che hanno ad ogni momento sulle labbra la patria ed il Paese, ma non dentro in cuore che uno smodato amore di se stessi e la smania del potere; se vi sono elementi poco definibili, il cui costante intento è trar profitto di tutto e di tutti — vi ha pure un numeroso stuolo di gente perfettamente onesta che nulla chiede per sè, che ogni sua ambizione pone nel fare, colle modeste sue forze, un po' di vero bene al Paese, e che ciò che il Paese vuole, ciò di cui esso abbisogna, perfettamente conosce.

S'egli è vero che ben presto debba aver luogo in Roma una nuova riunione di deputati di Sinistra per avvisare ai mezzi di ricostituire il partito, sollevino dessi adunque la bandiera del vero interesse del Paese, nè mancheranno loro i seguaci devoti, coraggiosi e forti. Il capitano c'è: l'on. Cairoli. Sappia desso mostrare quella profonda conoscenza dei veri bisogni morali e materiali che la difficilissima situazione richiede: e, per suo mezzo, la Sinistra non fallirà al cómpito che la ragione dei tempi le ha assegnato.

***

L'*Opinione* tocca un argomento economico assai delicato, e tanto che le sue franche parole non sappiamo di forte agrume, per le dure verità ch'esse possono contenere.

La troppa frequenza delle esposizioni, dei concorsi agrari, delle mostre d'ogni genere che si succedono senza intervallo fra noi, esempio Caltanissetta, Perugia, Genova, Monza, ecc., sono per l'*Opinione* nè più nè meno che uno sperpero inutile di forze, di attività e di danaro — mentre in esse li più delle volte l'essere è sopraffatto dal parere. Su pel loro numero soverchio perfino le mostre mondiali sono sfiatate — quelle locali poi, nelle quali manca l'emulazione dei paesani, e si facilmente si suscitano le mutue ammirazioni in famiglia, dovrebbero essere smesse e riordinate con norme ben differenti.

Secondo il foglio romano certe mostre, anche quelle più notevoli, espongono quello che si conosce da tutti gli interessati, perchè ogni industria ha ormai i suoi giornali speciali. Molto miglior consiglio sarebbe quindi se i mezzi che si profondono inutilmente in queste pompe infruttifere, si impiegassero invece a fondare istituzioni, o ad arricchire quelle che già esistono.

Le nostre scuole industriali, anche le migliori, collocate in ottimi luoghi, come quella di Biella, di Colle di Val d'Elsa, di Sesto Fiorentino, di Como, ecc., domandano continuamente al Governo i mezzi per ampliare il laboratorio di chimica, per comperare nuovi strumenti e modelli. Ma il Governo deve rispondere sempre con un niego rifiuto. Per contro si largheggia in queste mostre, che per la più somigliano al bagliore dei razzi, che lasciano il fumo e il buio fitto.

Se si stimasse il necessario, cioè se fosse compiuto l'ordinamento delle nostre scuole speciali e della nostra suppellettile scientifica, si potrebbe anche essere meno avari in queste mostre, che al postutto sostituiscono utilmente e in modo più conforme allo spirito del tempo nostro le sagre, i baccanali e le fiere popolari. A intervalli lunghi e ordinati in savio modo un po può sempre la parziale utilità. Ma in un paese come il nostro, ove si deve ancora rinforzare l'insegnamento agrario o industriale appena abbozzato, l'*Opinione* pone arditamente il dilemma: *Esposizioni o istituzioni?* — Il problema della ricostituzione economica del nostro paese è ben più arduo; e chi spera risolverlo con le esposizioni in tutto o in parte, somiglia al guerriero che andasse alla battaglia con una spada di legno.

UN PELLEGRINAGGIO AD UN SANTUARIO

Idraulico, meccanico, agricolo.

Dalla sponda della Dora Baltea,
22 agosto.

Il mondo politico mario fa vacanza, e parmi sia questa, in cui le gare politiche lasciano maggiore spazio di giornale ad altri argomenti, occasione propizia per invigorire alcune nobili parti della verità e della novità pubblica, le quali, quando imperversa la politica, giacciono in seconda linea, benchè possano essere di prima.

Io, per esempio, ho qui sul luogo del luogo una rarità e una novità importante, che si sta costruendo, e ve la voglio rivelare io, poichè finora essa rimase inesplorata a tutta la pubblica curiosità dei pubblicisti.

Figuratevi che si tratta di un'alzata, non di scudi, ma di 1200 litri d'acqua al minuto secondo e all'altezza di 40 metri.

Quaranta metri! Non si scherza... È una altezza da far girare la croce ai campanili. Ma facciamoci a parlar chiaro... e per rendere la mia descrizione accessibile persino ai ragazzi scontenti, se mai ve ne fossero fra i vostri lettori, la riassumerò alla mia prosa scapestrata in una materia così tecnica, e citerò uno scritto di un uomo d'affari che sente, studia e vuole il bene del proprio paese:

« In ogni tempo furono grandemente sentiti i bisogni dell'irrigazione delle terre, ma oggi, poichè l'agricoltura progredì da per tutto, e le scienze e le arti vennero in ausilio di lei, dando splendidi risultati, oggi più che mai torna opportuno non « ziavi palmo di terreno che non possa usufruire tutte le risorse che natura e l'umano progresso offrono ad utilità universale; oggi, poichè i pubblici bisogni aggravano straordinariamente le condizioni finanziarie del Paese, è più che mai conveniente che una zona di campagna tanto estesa, quanto quella di Villareggia, Moncrivello, Cigliano e Borgo d'Ale, abbia irrigazione, che cooperi a rendere fruttifera l'opera di quei buoni terrazzani, i quali finora ebbero troppo scarsi abbeveratoi dall'ardenza del nostro sole i prodotti del suolo.

« Non è per altro questa la prima volta che si pensa a sì bello scopo. Parecchi progetti già furono studiati e proposti per l'attuazione; ma a nulla approdarono a cagione della rilevante spesa che richiedevano.

« Quello dei progetti che ebbe un istante di probabile riuscita fissava la presa d'acqua dalla Dora a circa chil. 12 superiormente ad Ivrea, fra Monestruito e Quincinetto: la spesa per espropriazione, per gallerie, per un ponte-canale sulla Dora, ecc., era talmente elevata che le buone disposizioni dei proponenti e dei sostenitori non poterono avere effetto pratico.

« Ma tutti gli altri tentativi di progetti, dichiareró senza ambagi, che dotare d'acqua quelle campagne coi metodi ordinarii di derivazione è economicamente impossibile.

« È convinto come uno di questa affermazione, che ha per me la sanzione degli antichi progetti sfumati, ricambii e riconosco doversi far capo ad una derivazione *con mezzi meccanici*, se vuolsi realmente raggiungere lo scopo di dar acqua a Villareggia, Moncrivello, Cigliano e Borgo d'Ale. »

Così in una sua lettera circolare datata da Saluggia, 1° maggio 1870, scriveva un erudito, intelligente e benemerito costruttore, il sig. Stefano Romagnano di Novi Ligure, il quale prima di proporre il suo sistema e divisare il luogo, dove lo si potesse applicare, aveva studiato accuratamente la positura dei terreni, ed aveva esaminato di persona i più grandiosi meccanismi che in Italia, in Francia e in Isvizzera funzionano per elevazioni d'acqua.

Il formale disegno del signor Romagnano venne allora attraversato dalla ripresentazione di uno di quei progetti inattuabili, di cui egli parlava nel tratto citato.

Ma siccome le cose inattuabili sono sempre inattuabili, anche quando vengono poste innanzi come bastoni nelle ruote altrui, e siccome la verità non muore mai, e se muore, risorge, fatto sta ed è che l'idea madre di una derivazione meccanica per l'irrigazione dell'agro ciglianese, moncrivellese, ecc., si stabilì finalmente di attuarla, senza che però si sia incaricato il sig. Romagnano dell'esecuzione.

Si combinò un monumentale consorzio, che fondandosi tutto sulla cosidetta iniziativa privata e senza chiedere un soldo al Governo, così contraendo l'obbligo di pagargli un discreto canone per la nuova ricchezza idraulica, onde esso regalerà ad essa (la nazione, dicde fin dall'anno scorso principio ai lavori.

Ed ora l'edificio di presa meccanica fa già bella mostra di sè, e, come Farinata degli Uberti, è già più che ritto dalla cintola in su.

Io invocando inutilmente la prosa scientifico-cristallina di Galileo Galilei, proverò a darvene una succinta descrizione, mentre domando anticipatamente scusa degli sproposiți tecnici che scriverò con penna profana.

Lungo la pendice che dall'altipiano Vercellese e Canavese digrada nella vallata della Dora Baltea, corrono a diversa altezza due o tre canali.

Dal primo di essi si è pensato di trarre l'acqua da condurre sull'altipiano sovrastante. Ma siccome sul luogo di presa non trovasi la forza motrice per l'innalzamento del relativo volume d'acqua, e sarebbe troppo dispendioso e costoso l'impiantarvi e mantenervi la suddetta forza per via di macchine a vapore, si era detto di portarvela dal canale sottostante per via di correnti telodinamiche. Ma poi si è risolto di far discendere l'acqua irrigatoria al luogo stesso dell'acqua motrice senza che subisca alcuna perdita strada facendo, per la legge secondo cui i liquidi in due vasi comunicanti rimontano alla stessa altezza.

Così l'acqua irrigatoria si appresta in un tubo, che dal fondo poi rigira innalzandosi in un altro tubo di doppia lunghezza, dopo aver ricevuto la botta della forza motrice derivata dal canale inferiore. Onde per circa venti metri essa acqua risale la strada di *monte proprio*, e per altri venti metri s'innalza guadagnando l'altipiano sospintavi dall'impulso meccanico.

Quanto all'acqua motrice, essa precipita in un edificio sotterraneo, dove schiera e fa girare quattro enormi ruotoni della forza di cento cavalli cadauno. Essi sarebbero veramente degne decorazioni per un gigante guerriero della porta di Gargantua, di cui racconta Rabelais, che ritornando dalla battaglia e sedendo allo specchio per raccomodarsi l'abbigliatura, si toglieva col pettine dai capelli le bombarde che vi erano rimaste intricate come lappole.

Quei ruotoni mettono in moto quattro tromboni idraulici, che soffiano quella bellezza d'acqua e quella meraviglia d'altezza. Dopo aver adempiuto al proprio ufficio l'acqua motrice è restituita per uno scaricatore al Demanio in uno degli altri suoi canali irrigatori inferiori.

I tubi, dentro cui l'acqua irrigatoria della nuova derivazione fa quel magnifico salicendi, della totale lunghezza di 300 metri, sono distesi sul declivio della costa e posati sopra spalti freschi di muratura, onde paiono lunghi camoni, che schiamazzano e vomiteranno non morte, ma salute alle campagne superiori.

Gli è uno spettacolo che si può chiamare ciclopico, babilonico od anglo-sassone, secondo la fantasia del visitatore, ma è ad ogni modo uno spettacolo magnifico.

Non è quindi a meravigliarsi se per esso si sia inaugurato, in questa stagione di pellegrinaggi ai santuari del fresco, della devozione e dell'alloggio gratuito, altresì un pellegrinaggio a un futuro santuario della prosperità agricola.

Il più corto cammino, che dalla strada ferrata conduce all'edificio di cui si tratta, è la strada che dalle scale di Saluggia va sul margine del lodato altipiano, vero e lungo altare di verde, e porta fra la frescura dei canali e delle acacie ad incontrare la stradone interprovinciale Torino e Milano, sotto il Castello della Rocca e a poca distanza dal ponte di Rondissone, di napoleonica memoria.

Dalla suddetta strada e dal sullodato stradone vengono, specialmente nei giorni di festa, parecchie scarrozzate a visitare l'utile monumento che si sta compiendo, presso al quale si sono già piantate trattorie e birrerie campestri.

In uno di questi giorni ebbi il piacere di trovare sotto il pergolato della principale *Trattoria del Consorzio*, una distinta brigata con egregie ed eleganti signore e signorine. Fra loro non mancava un signore poeta, a cui è proprio *cortese* la Musa, tanto che egli canta con eguale felicità i principali avvenimenti nazionali e i geniali convegni.

Egli, eccitato dall'incanto naturale del luogo, dalle solide meraviglie dell'arte, e dalla animatrice presenza delle belle signore, si sentì proprio fiorire in bocca i distici rimati. Ma, valga il vero! Nel suo granitico brindisi e nei discorsi altrui, che lo assaggiarono, venne completamente esclusa la politica, perchè non se ne scandalizzassero le signorine e i giovinetti che parteciparono al festoso congresso.

Però, con una costanza da cavalieri antichi si davette e si inaugurò esclusivamente alla salute dei gentil sesso, a cui sempre si inchina anche il rustico.

SILVANO.

DAL PIEMONTE.

Courmayeur. — Ci scrivono:

Le dame torinesi ascensioniste. — Sabato sono le signore Bosco-Sella e Franco-Valsenari e la signorina Franco, accompagnate dal comm. Gnni e dal signor Cicellis, partirono da qui per recarsi a Chamonaix, passando pel *Colle du Géant*.

Pernottarono al *Pavillon* del monte Frety, che è posto a 2900 metri sopra il livello del mare.

Alle tre di notte, al chiaro d'una splendida luna, scortati dalle tre guide: Proment Laurent, Rey Joseph e L. Lannic, con tre *porteurs*, intraprendevano l'ascensione, ed alle 7,30 ant., superata felicemente la vertiginosa cresta coperta di nevi agghiacciate, toccavano la sommità del *Colle du Géant* (3715 metri).

Preso un breve ripose nella modesta, ma pulita capanna, costruttavi non ben lieve fatica dalla Compagnia delle guide di Courmayeur, la lieta brigata intraprendeva la discesa dall'opposto versante alle 8,30.

In causa dello scioglimento delle nevi, si giudicò prudenza far uso delle corde. La comitiva si ripartì allora in tre distinte carovane, ognuna delle quali aveva a capo una guida e di dietro un *porteur*. Legati fra loro tutti gli individui di ciascuna carovana, si continuò la discesa.

Malgrado gli innumerevoli crepacci che lo sciogliersi delle nevi presentava ai nostri viaggiatori, la traversata di questo ghiacciaio si compì in circa due ore.

La precauzione delle funi divenne una necessità allorchè le tre carovane dovettero attraversare le così dette *Serrache*, veri abissi di eterni ghiacci che si schiudono sotto i piedi dell'escursionista. Questa attraversata carpì alla comitiva un tempo maggiore del preduso; poichè, per lo sgualgliarsi dei ghiacci, si dovè più d'una volta saltare grandi nel vivo ghiaccio e perdersi in vitinei giri per guadagnare il passo.

Dopo un'ora e mezzo di cammino fra questi dirupati ghiacciai, il drappello alpino entrava nel *Mer de Glace*, vasta estensione di forbitissimo cristallo che misura circa quattro miglia di lunghezza ed in una larghezza di circa mezzo miglio. Lungo, ma meno faticoso, la traversata di questo mare di ghiaccio ai compì dai nostri viaggiatori, liberati dalle corde, in due ore. Quindi superata la Roccia giungevano a Montanverd (1906m) in meno di mezz'ora.

In quest'amenissima posizione, dove l'occhio del viaggiatore spazia sull'enorme ghiacciaio che sotto la varia denominazione di *Géant*, di *Tacul*, di *Leshaud*, *Telfre* scende nella valle di Chamonix colla *Mer de Glace* e *Glacier des Bois*, prese la comitiva la strada più breve, attraversando la pittoresca foresta di abeti giungeva a Chamonix, impiegando così da Courmayeur circa diciassette ore, di cui ben dodici fra nevi e ghiacci. Nè mancarono aneddoti curiosi; come l'allegria ed il buon umore non fecero difetto nella lieta brigata.

Il ritorno a Courmayeur per la stessa via, non interessò più avrebbe destato nello nostro ormai provetto alpinista, amanti d'altronde d'apprender nuovi passi e cimentar viemmeglio i delicati loro muscoli; ond'è che, visitato il grazioso stabilimento di bagni di Saint-Gervais che trovasi a due ore di vettura da Chamonaix, pernottavano a Nant-Borant (1350m).

Trovasi più d'una volta l'occasione di sviolare a precipizio sopra lunghi pendii di nevi, attraversano il Col de *Bonhomme* (2456m), il Col de Four (2711m), il Col de la Seigne (2532m), pel lago di Combal l'ardita comitiva faceva ritorno a Courmayeur.

Bousson, 21. — *Le Compagnie alpine.*

Signor Direttore,

La ci sarebbe far grazia di un postiglione per due parole sul suo giornale?... Quasi quasi non ne dubitiamo, ricordandoci la simpatia di cui fu tanto gentile la *Gazzetta Piemontese* verso la Compagnia alpina.

Ebbene, concessoci il favore, queste due parole le diciamo in tutta fretta, per non sgualare di soverchio lei ed i lettori.

Le manovre estive, d'escursione in montagna, ci conducevano a Bousson. È un paesetto di mille — appena 800 abitanti, — ma come è bello, come è grazioso! Gli abitanti poi ci furono cortesi di tanta gentilezza, come, sia detto ad onore del vero, non abbiamo mai avuto in nessuna altra stazione alpina.

Qui ci si accolse veramente come fratelli; parve che ognuno di noi avesse trovata la propria famiglia; un entusiasmo affascinante successe ad ogni saldato alpino; ogni ufficiale dovette ben non solamente soddisfatto, ma gentilissimamente provveduto.

L'accoglienza avuta in questo paesello delle Alpi ci ristorò di tutte le nostre fatiche, le quali, lo assicuriamo, non furono poche in questa stagione.

Tutti furono gentili con noi: tutti, poveri e ricchi; ma ci si permetta, fra i tanti che ci furono al nobilissimo certosi, di far particolare menzione della famiglia del signor Jean Louis Berard, che meritò tutta la nostra speciale stima e profonda riconoscenza per la tanta bontà usata alla nostra Compagnia.

Un saluto di cuore a tutti gli abitanti di Bousson — che non dimenticheremo mai — ed un ringraziamento a lei, sig. Direttore, se la vorrà esser tanto buono da pubblicare questa lettera tutta di stile soldatesco.

Alcuni militi
della Compagnie alpine.

Muranengo. — *Feste che si preparano.* — 22 agosto.

(L. G.) Se vedeste!

Pare impossibile che in brevissimo tempo s'abbia potuto pensare a tante cose!

Bisogna proprio dirlo: qui tali feste si organizzano subito perchè non vanno d'accordo, e riescono perchè lavorano tutti. Il concorso si prevede grandissimo ed ogni famiglia, dal povero al ricco, aspetta ospiti desiderati, parenti ed amici.

E chi fra i nostri concittadini non vorrà venire su queste belle colline a passar qualche giorno, quattro almeno, il 30 e 31 agosto, il 1° e 2 settembre, destinati alle feste? E frattanto eccovi un po' di programma.

Per l'impianto d'una scuola-asilo s'è ottenuto dal Ministero un sussidio di L. 1000 una che alcune stupende calcografie, vere opere d'arte che furono come il nucleo d'una lotteria di beneficenza, per la quale si raccolsero da 1000 oggetti freschi, graziosi, vari, eleganti, alcuni fra i quali ricchi e magnifici. Un generoso signore che passa l'estate qui, il sig. Damontal, ha offerto un vi-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 45.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XLIV.

Feodorowna rimase come dissennata alla lettura di quella lettera. Nulla era costernazione alla non sapeva, non poteva formare una risoluzione, un pensiero qualsiasi: voleva mandare per Gregorio, voleva correre dai fino allora creduti genitori suoi, voleva recarsi dal principe suo nuovo marito e svelargli tutto. Il istante mirava con occhi velati dal pianto i ritratti de' suoi veri parenti; e la vista di quei morti sconosciuti le riempiva l'anima di tenera emozione. Lungamente ella stette così irresoluta, lacerato il cuore dai più penosi sentimenti; finalmente suonò il campanello e alla Jeanette che accorse ordinò di far venire padre Gregorio.

Questi aveva aspettato nell'anticamera e fu subito innanzi alla travagliata giovane.

— Oh mio padre! — esclamò ella tendendo verso lui le braccia appena lo vide. — Che cosa devo io fare?..... Io non posso più essere la sposa del principe..... non lo devo più..... Io bisogna che cerchi e ritrovi la mia vera famiglia.

I suoi occhi corsero all'anello datole da Rushka, e cui portava sempre in dito.

— Questo è il solo segno, — soggiunse, — per cui io posso riconoscere mio fratello..... Ahimè! pensare che non è gran tempo io corsi pericolo di perderlo!..... Ma Dio vegliò su di me..... Dunque, padre, consigliatemi voi..... Non è vero che non essendo io la figlia del conte non ho più l'obbligo di sacrificarmi per lui?

— Il sacrifizio è già stato fatto da te, ed è irrevocabile: — interruppe con imponente accento il sacerdote. — Tu ora sei la moglie del principe Ochalakoi: l'indissolubile legame della Chiesa ti ha unita a lui, e questo legame può solo venire infranto dalla morte.

— Oh grazia divina! — esclamò Feodorowna, — nè anco quando si strinse per frode e falsità?

— Nè anche allora, figliuola mia.

— Ebbene, mi si chiami pure la moglie del principe; ma io non sarò mai tale finchè io non abbia trovato il fratello da cui essi mi hanno separata... Almeno perchè la luce della verità non rompa a brillare più presto sopra questo nero tessuto d'inganni, prima che io fossi irrevocabilmente incatenata? Padre, voi avreste potuto salvarmi dall'abisso, ma la vostra lingua stette muta come la tomba di Rushka.

Gregorio prese gentilmente la destra di lei, mentre coll'altra mano additava il cielo.

— I voti, figliuola mia, sono sacri, sono inviolabili. Il Signore benedice quelli che fedelmente li osservano. Rifletti che le preghiere d'una moribonda, che la sorte dei fratelli di lei...

— Come! — interruppe Feodorowna con appassionata animazione, — il timore d'una nuova sopercheria di colui che mi rapì a mio fratello potrebbe impedirmi di invocare i miei più sacri diritti? Rushka tremava per la sorte dei suoi fratelli... e io devo per ciò rimanere a ciò che è mio più vivo desiderio e mio dovere?..... No, io affronterò il conte Dolgorow e lo interrogherò risolutamente: « Dov'è mio fratello? » Egli con una parola può rendermi a lui.

— Cara fanciulla, calmati, ragiona; tu sei fuori di te, tu non sai quello che ti faresti! — rispose Gregorio con accento amorevole e ammonitore. — Credi tu che il conte voglia ammettere per vera la confessione di Rushka? Non sai tu che egli è costretto a negarla per evitare le cattive conseguenze che avrebbe per lui la scoprimento della verità? O credi tu che egli, il quale ebbe tanto coraggio da compire il fatto, ne manchi poi per salvarsene i benefizii? E quali prove hai tu contro di lui? La sua dichiarazione, di lui nobile, ricco e generale, non avrà ella sempre maggior peso che quella d'una serva come Rushka? O figliuola mia, vinci i tuoi sentimenti, rassegnati, se non vuoi aggiungere malamente dolore a dolore. Tu non otterresti altro che la nemicizia del padre e della madre, e saresti causa di contese, di liti, di confusione senza conseguire alcun vantaggio. E può tu dimenticare che i tuoi sedicenti genitori t'hanno per tenuta come figliuola loro e devi ad entrambi gratitudine?... No, figlia mia, non abbandonare il sentiero di umiltà e di rassegnazione che Iddio ti ha segnato. S'Egli vorrà che nella vita tu incontri tuo fratello, saprà ben egli trovarne fuori i modi, senza che tu ti faccia cagione d'interminabili guai. E che sai tu se forse le tue ricerche non possano essere origine a lui di danni o sventure?... Ascolta le parole del tuo affezionato pastore e promettigli che seguirai i suoi consigli: ed egli finchè vive, ed anche quando Dio l'abbia chiamato a sè, pregherà per la tua felicità.

La destra del vecchio afferrò le due mani di Feodorowna, il cui seno era agitato nella commozione dell'interna lotta.

— Ebbene, — mormorò alla poscia, — sia come volete... Vi prometto il silenzio; ma... — aggiunse drizzandosi in una mossa imponente e levando la mano al cielo, — ma giuro, e possa l'Onnipotente udire il mio giuramento! giuro che da questo momento io non lascierò intentata nessuna possibile ricerca per trovare mio fratello, e se il Cielo mi concede di trovarlo, nessun potere sulla terra potrà impedirmi dallo stringerlo al mio cuore e gridargli: « sono tua sorella! »

Padre Gregorio chinò il capo, quasi in segno di muta approvazione.

— Ora io devo di nuovo comparire in mezzo agli ospiti, — riprese Feodorowna. — Lo posso, chè sono abbastanza calma... Lasciatemi, padre: ma venite a vedermi ancora domattina, innanzi ch'io lasci questo castello per sempre.

Il prete posò la destra sul capo inchinato della giovane, pronunziò una benedizione e uscì in silenzio.

Feodorowna ebbe bisogno ancora di alcuni momenti per rimettersi meglio: stava posola per lasciar la camera, quando l'uscio si aprì e Ochalakoi entrò. Quasi spaventata, ella fece involontariamente un passo indietro; ma il principe con dolcezza la si avvicinò e prendendola per la mano, le disse:

— Vi faccio paura, mia cara? Certamente mi perdonerete, se l'amore che vi porto mi spinge a venire a cercarvi; è un'ora sola che vi desideriamo dabbasso! Non posso biasimarvi di aver desiderato di allontanarvi dalla compagnia, ma capirete che il medesimo desiderio qui mi spinge. Feodorowna, la più felice era della mia vita è arrivata: io posso stringere fra le mie braccia la più amabile, la più bella di tutto il suo sesso.

Così parlando egli abbracciava la giovane e ne baciava le pallide labbra e le fredde guancie. Essa si sforzava di sfuggirgli e a un punto, sciogliasi dalle braccia di lui, corse all'uscio della camera: lo aprì di schianto, ma gettò un gran grido, indietrò spaventata e cadde priva di sensi nelle braccia del principe.

Questi pure aveva mandato un'esclamazione di quasi atterrito stupore; perchè all'aprirsi dell'uscio aveva visto la figura della sposa illuminata di subito da un rosso sprazzo di luce, mentre un ampio flotto di riflesso sanguigno lavadeva la camera.

Erano le fiamme dell'incendiata Smolensko che allora appunto avevano squarciato la densa nebbia di fumo che fin allora le avevano tenute soffocate.

Gli occhi di Feodorowna rimanevano chiusi. Ochalakoi non sapeva nè chiamare per aiuto, o provare da sole di farla rinvenire.

A questo momento il rimbombo di tre colpi fu udito.

— Che è ciò? — gridò il principe, saltando in piedi: vivamente corse alla finestra, l'aprì e si chinò a guardar fuori.

Le grida confuse di molte voci, seguite da spari frequenti di moschetti e pistole arrivarono sino a lui.

— Assalto! Tradimento! All'armi! — egli gridò freneticamente... Maledizione!... I nemici!... In questo stesso momento!

Dopo aver mandato questa esclamazione di rabbia, Ochalakoi corse fuori della camera.

Il castello era già in uno stato di indescrivibile tumulto. Servi e contadini erano stati interrotti nei loro festeggiamenti dai rintocchi della campana del villaggio che suonava l'allarme; poi i colpi di fuoco scoppiarono qua e là e ognuno credette che il nemico fosse già penetrato nelle mura del castello: nei corridoi, sulle scale e nei cortili, anche dentro gli appartamenti, maschi e femmine, domestici, mugici, contadini e contadine correvano, si urtavano, urlavano col più selvaggio disordine.

— Abbarrate la porta! — gridava con voce tonante il conte Dolgorow. — Su il ponte levatoio!... Radunatevi tutti nel cortile centrale. Nessuna paura per Dio! Non può essere altro che un falso allarme!

Ma mentre egli con tali comandi e con siffatte parole si provava invano di ridonare un po' di coraggio e di rimettere un po' d'ordine in quella turba, ecco precipitarsi innanzi a lui un contadino senza più fiato e gridare disperatamente:

— Il nemico! il nemico!... Sono i francesi... Hanno invaso il villaggio... Non ci resta che fuggire nei boschi.

In mezzo a grida assordanti e lamentazioni, gli spaventati servi e contadini corsero nel cortile e nel giardino, alcuni per nascondersi, altri a cercar salvezza nella fuga: alcuni altri si slanciarono fuor della porta del castello per correre alle loro case nel villaggio: e così resultò impossibile il tirar su il ponte e il chiudere la gran porta.

Dolgorow nella maggior rabbia del mondo si diede a percotere colla spada egli stesso quella massa ammattita di faggiaschi, e con ciò non fece che accrescere lo spavento e la confusione.

S'aggiunse un picchetto di cosacchi che arrivò correndo e gridò:

— I francesi! I francesi! Fuggite e cacciate il fuoco ad ogni cosa!

E si posero essi stessi subito all'opera per incendiare l'edificio.

Il tumulto ed il disordine erano oltre ogni dire: nessuno poteva farsi udire in mezzo a quell'infernale ballamme.

— Sì, — disse Ochalakoi alle sue, — è impossibile ogni tentativo di resistenza. Salviamo le donne. Fuggiamo traverso il giardino nella foresta, dove saremo presto al sicuro.

— Ma per Dio, conviene che almeno sia chiusa questa porta! — rugì Dolgorow, affatto fuori di sè: — altrimenti la fuga ci sarebbe inutile e anzi impossibile.

Aiutato dal principe, potè finalmente riuscire ad ottenere un momento sgombra la porta: egli stesso, Ochalakoi e tre o quattro più coraggiosi dei servi, con tutta premura sciolsero le catene colle quali le porte erano fermate alle pareti, le chiusero e abbassarono dietro le imposte le pesanti barre di ferro.

Era in verità gran tempo: perchè appunto a quel momento Rasinski, a capo dei suoi lanceri, veniva al galoppo su della collina, e la porta era appena chiusa che già si sentiva lo scalpito dei zoccoli dei cavalli sulla strada che menava al ponte.

(Continua).

Anno XIII. TORINO, Domenica 24 Agosto 1879 Num. 233.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e commissioni a seconda che le vengono esibiti.

TORINO, 24 AGOSTO 1879.

ITALIA

Si attende il verbo di Napoli — Come se la caverà l'on. Nicotera? — Quello che maggiormente importa — La bandiera del vero interesse del Paese — Un dilemma dell'Opinione — Esposizioni o istituzioni?

Quest'oggi probabilmente si radunerà in Napoli l'Associazione del Progresso per udire il verbo dell'on. Nicotera, fervito al vivo da quanto hanno detto vari onorevoli meridionali nell'adunanza dello scorso sabato. Che cosa potrà mai dire il famoso inventore del *connubio*?

Come potrà dimostrare che non è vero il vero che è stato detto a carico suo?

Come potrà dimostrare falso ch'egli abbia presunto di essere lui tutto Napoli, ed anzi tutta la Sinistra meridionale, mentre poi al tirar dei conti si è invece veduto ch'egli non ha a Napoli che poche centinaia di voti nelle elezioni amministrative, ed un voto, uno solo, quello dell'on. Sprovieri, che gli si mantenga fedele negli sfregi acrobatici della evoluzione politica?

Se dobbiamo giudicare dagli ultimi articoli violentissimi del *Bersagliere*, si può facilmente supporre che qualche cosa di ben virulento verrà fuori dal discorso apologetico dell'on. rappresentante di Salerno. Ma basterà questa virulenza per dimostrare ai progressisti di Napoli ch'egli solo ha ragione, e gli altri torto? Crediamo ci sia permesso dubitarne fino a prova consumata. Ad ogni modo aspetteremo l'esito della curiosa dimostrazione, senza però credere che rivesta di suprema importanza per l'avvenire del Paese.

***

Ciò che è veramente importante, e che sarebbe desiderabile avvenisse davvero e presto, si è una buona, forte ed onesta ricostituzione della Sinistra. Checchè ne dicano gli avversari suoi, la Sinistra ha una grande missione da compiere nei rivolgimenti delle cose italiane. Essa deve attendere all'esplicazione delle libertà, all'attuazione di quei miglioramenti civili ed economici, di quelle riforme che l'epoca nuova nella quale siamo entrati, dacchè fu compiuta l'unità e l'indipendenza della patria, rese possibili, anzi necessarie. Ma la Sinistra quale è ordinata, come è composta, potrà compiere sì grande missione? Ha dessa la forza necessaria? I fatti finora risposero negativamente. Non che manchino per essa nel Paese gli elementi all'uopo necessari; ma egli è che lo sfrenate ambizioni di alcuni, la pecorile conseguenza di molti, la dilaniano, la lacerano, le tolgono ogni forza, ogni autorità, e la rendono impotente. Occorre dunque toglierla da questo miserando stato, rialzarla. E per ottener questo si richiede un po' di virtù, d'abnegazione in taluni, ed ove questa manchi, il coraggio in tutti di imporla. Se vi sono gli ambiziosi, che hanno ad ogni momento sulle labbra la patria ed il Paese, ma non nascosto in cuore che uno smodato amore di se stessi e la smania del potere; se vi sono elementi poco definibili, il cui costante intento è trar profitto di tutto e di tutti — vi ha pure un numeroso stuolo di gente perfettamente onesta che nulla chiede per sè, che ogni sua ambizione pone nel fare, nella modesta sua forza, un po' di vero bene al Paese, e che ciò che il Paese vuole, ciò di cui esso abbisogna, perfettamente conosce.

S'egli è vero che ben presto debba aver luogo in Roma una nuova riunione di deputati di Sinistra per avvisare ai mezzi di ricostituire il partito, sollevino essi adunque la bandiera del vero interesse del Paese, nè mancheranno loro i seguaci devoti, coraggiosi e forti. Il capitano c'è: l'on. Cairoli. Sappia desso mostrare quella profonda conoscenza dei veri bisogni morali e materiali che la difficilissima situazione richiede: e, per suo merito, la Sinistra non fallirà al cómpito che la ragione dei tempi le ha assegnato.

***

L'*Opinione* tocca un argomento economico assai delicato, e teme che le sue franche parole non appiano di forte agrume, per le dure verità ch'esse possono contenere.

La troppa frequenza delle esposizioni, dei concorsi agrari, delle mostre d'ogni genere che si succedono senza intervallo fra noi, esempio Caltanissetta, Perugia, Genova, Monza, ecc., sono per l'*Opinione* nè più nè meno che uno spreco inutile di forze, di attività e di danaro — mentre in esse il più delle volte l'essere è sopraffatto dal parere. Se poi loro numero soverchio perfino le mostre mondiali sono sfatate — quelle locali poi, nelle quali manca l'emulazione dei paragoni, e si facilmente si suscitano le matte ammirazioni in famiglia, dovrebbero essere escluse e ricordinate con norme ben differenti.

Secondo il foglio romano certe mostre, anche quelle più notevoli, espongono quello che si conosce da tutti gli interessati, perchè ogni industria ha oramai i suoi giornali speciali. Molto miglior consiglio sarebbe quindi se i mezzi che si profondono inutilmente in queste pompe infruttifere, si impiegassero invece a fondare istituzioni, o ad arricchire quelle che già esistono.

« Le nostre scuole industriali, anche le migliori, collocate in sedili luoghi, come quella di Biella, di Colle di Val d'Elsa, di Sesto Fiorentino, di Como, ecc., domandano continuamente al Governo i mezzi per ampliare il laboratorio di chimica, per comperare nuovi strumenti e modelli. Ma il Governo deve rispondere sempre con un mesto rifiuto. Per contro si largheggia in queste mostre, che per la più somigliano al bagliore dei razzi, che lasciano il fumo e il buio fitto.

Se si avesse il necessario, cioè se fosse compiuto l'ordinamento delle nostre scuole speciali e della nostra suppellettile scientifica, si potrebbe anche essere meno avari in queste mostre, che si potrebbero sostituirsono utilmente e in modo più conforme allo spirito del tempo nostro le sagre, i baccanali e le feste popolari. A intervalli lunghi e ordinati in savio modo non si può ammettere la parziale utilità. Ma in un paese come il nostro, ove si deve ancora rinforzare l'insegnamento agrario e industriale appena abbozzato, l'*Opinione* pone arditamente il dilemma: *Esposizioni o istituzioni?* — Il problema della ricostituzione economica del nostro paese è ben più arduo; e chi spera risolverlo con le esposizioni in tutto o in parte, somiglia al guerriero che andasse alla battaglia con una spada di legno.

LA FERROVIA-CANALE AD UN SANTUARIO

Idraulico, meccanico, agricola.

Dalle sponde della Dora Baltea, 22 agosto.

Il mondo politico sente la vacanza, e parmi sia questa la ragione per cui le gare politiche lasciano maggiore spazio di giornale ad altri argomenti, occasione propizia per iscrivervi alcune nobili parti della verità e della novità pubblica, le quali, quando ingoverna la politica, giacciono in seconda linea, benchè possano essere di prima.

Io, per esempio, ho qui sul luogo del luogo una rarità o una novità importante, che si sta costruendo, e ve la voglio rivelare io, poichè finora sono rimasto inesplorata e tutta la pubblica curiosità dei pubblicisti.

Figuratevi che si tratta di un'arcata, non di scudi, ma di 1200 litri d'acqua al minuto secondo e all'altezza di 40 metri.

Quaranta metri! Non si scherza.... È una altezza da far girare la croce ai campanili. Ma facciamoci a parlar chiaro... e per rendere la mia descrizione accessibile perfino ai ragazzi scontenti, se mai ve ne fossero fra i vostri lettori, io rimanderò alla mia prosa scompostrata in una materia così tecnica, e chiederò uno scritto di un uomo d'affari che sente, studia e vuole il bene del proprio paese:

« In ogni tempo furono grandemente sentiti i bisogni dell'irrigazione della terra, ma oggi, poichè l'agricoltura progredì da per tutto, e le scienze e le arti vennero in rinvidio di lei, dando splendidi risultati; oggi più che mai torna opportuno non « slavi palmo di terreno che non possa usufruire tutto le risorse che natura e l'umano progresso offrono ad utilità universale; oggi, poichè i pubblici balzelli aggravano straordinariamente le condizioni finanziarie del Paese, è più che mai conveniente che una zona di campagna tanto estesa, quanto quella di Villareggia, Moncrivello, Cigliano e Borgo d'Ale, abbia irrigazione, che cooperi a rendere fruttifero l'opera di quei buoni terrazzani, i quali finora ebbero tratto tratto abbruciati dall'ardenza del nostro sole i prodotti dei « suolo.

« Non è per altro questa la prima volta che si pensa a sì bello scopo. Parecchi « progetti già furono studiati e proposti per l'attuazione; ma a nulla approdarono a « cagione della rilevante spesa che richiedevano.

« Quello dei progetti che ebbe un istante « di probabile riuscita fissava la presa d'acqua dalla Dora a circa chil. 12 superiormente al Ivrea, fra Monestruttto e Quincinetto: « la spesa per espropriazione, per gallerie, « per un ponte-canale sulla Dora, ecc., era « talmente elevata che la buona disposizione « dei proponenti e dei sovventori non poterono avere effetto veruno.

« Ma tacendo di tutti gli altri tentativi di « progetti, dichiarerò senza ambagi, che dotare d'acqua quelle campagne col metodi « ordinarii di derivazione è economicamente « impossibile.

« È convinto come sono di questa affermazione, che ha per me la sanzione degli « antichi progetti sfumati, ricordati a ricordo doveri far capo ad una derivazione « con mezzi meccanici, se vuoi realmente « raggiungere lo scopo di dar acqua a Villareggia, Moncrivello, Cigliano e Borgo « d'Ale. »

Così in una sua lettera circolare datata da Saluggia, 1° maggio 1870, il nostro amico, intelligente e benemerito costruttore, il sig. Stefano Romagnano di Novi Ligure, il quale prima di proporre il suo sistema e divisare il luogo, dove lo si potesse applicare, aveva studiato accuratamente la positura dei terreni, ed aveva esaminato di persona i più grandiosi meccanismi che in Italia, in Francia e in Isvizzera funzionano per elevazioni d'acqua.

Il formale disegno del signor Romagnano venne allora sottoposto dalla rappresentanza di uno di quei progetti inattuabili, di cui egli scrisse nel trafilo citato.

Ma siccome le cose inattuabili sono sempre inattuabili, ancora quando vengano poste innanzi come bastoni nelle ruote altrui, e siccome la verità non muore mai, o se muore, risorge, fatto sta ed è che l'idea madre di una derivazione meccanica per l'irrigazione dell'agro ciglianese, moncrivellese, ecc., si stabilì finalmente di attuarla, senza che però si sia incaricato il sig. Romagnano dell'esecuzione.

Si combinò un monumentale consorzio, che fondandosi tutto sulla suddetta iniziativa privata e senza chiedere un soldo al Governo, anzi contraendo l'obbligo di pagargli un discreto canone per la nuova ricchezza idraulica, onde esso regolerà ed onorerà la nazione, diede fin dall'anno scorso principio ai lavori.

Ed ora l'edificio di presa meccanica fa già bella mostra di sè, e, come Farinata degli Uberti, è già più che ritto dalla cintola in su.

Io invocando inutilmente la prosa scientifico-cristallina di Galileo Galilei, proverò a darvene una succinta descrizione, mentre domando antisipatamente scusa degli spropositi tecnici che scriverò con penna profana.

Lungo la pendice che dall'altipiano Vercellese e Canavese digrada nella vallata della Dora Baltea, corrono a diversa altezza due o tre canali.

Dal primo di essi si è pensato di trarre l'acqua da condurre sull'altipiano sovrastante. Ma siccome sul luogo di presa non trovasi la forza motrice per l'innalzamento del relativo volume d'acqua, e sarebbe troppo dispendioso e costoso l'impiantarvi e mantenervi la suddetta forza per via di macchine a vapore, si era detto di portarvela dal canale sottostante per via di correnti idroelettriche. Ma poi si è risolto di far discendere l'acqua irrigatoria al luogo stesso dell'acqua motrice senza che subisca alcuna perdita strada facendo, per la legge secondo cui i liquidi in due vasi comunicanti rimangono alla stessa altezza.

Così l'acqua irrigatoria si appresta in un tubo, che dal fondo poi rigira innalzandosi in un altro tubo di doppia lunghezza, dopo aver ricevuto la botta della forza motrice derivata dal canale inferiore. Onde per circa venti metri essa acqua risale la strada di suolo proprio, e per altri venti metri s'innalza guadagnando l'altipiano sospintavi dall'impulso meccanico.

Quanto all'acqua motrice, essa precipita in un edificio sotterraneo, dove schiena a far girare quattro enormi ruotoni della forza di cento cavalli cadauno. Essi sarebbero veramente degne decorazioni per un gigante guerriero della posta di Gargantua, di cui racconta Rabelais, che ritornando dalla battaglia e sedendo alla specchio per raccorciarsi l'abbigliatura, si toglieva col pettine dai capelli le bombarde che vi erano rimaste intricate come lappole.

Quei ruotoni mettono in moto quattro tromboni idraulici, che soffiano quella bellezza d'acqua a quella meraviglia d'altezza. Dopo aver adempiuto al proprio ufficio l'acqua motrice è restituita per uno scaricatore al Demanio in uno degli altri suoi canali irrigatori inferiori.

I tubi, dentro cui l'acqua irrigatoria della nuova derivazione fa quel magnifico saliscendi, della totale lunghezza di 500 metri, sono disteni sul declivio della costa e posati sopra spalti freschi di muratura, onde paiono lunghi cannoni, che schiamazzano e vomiteranno non morte, ma salute alle campagne superiori.

Gli è uno spettacolo che si può chiamare ciclopico, babilonico ed anglo-sassone, secondo la fantasia del visitatore, ma è ad ogni modo uno spettacolo maestoso.

Non è quindi a meravigliarsi se per esso si sia inaugurato, in questa stagione di pellegrinaggi ai santuari del fresco, della devozione e dell'alloggio gratuito, altresì un pellegrinaggio a un futuro santuario della prosperità agricola.

Il più corto mammino', che dalla strada ferrata conduce all'edificio di cui si tratta, è la strada che dalle scale di Saluggia va sul margine del lodato altipiano, verso e lungo altare di verde, e porta fra la frescura dei canali e delle acacie ad incontrare lo stradone interprovinciale Torino e Milano, sotto il Castello della Rocca e a poca distanza dal ponte di Rondissone, di sapolcrale memoria.

Dalla suddetta strada e dal sullodato stradone vengono, specialmente nei giorni di festa, parecchie scarrozzate a visitare l'utile monumento che si sta compiendo, presso al quale si sono già piantate trattorie e birrerie campestri.

In uno di questi giorni ebbi il piacere di trovare sotto il pergolato della principale *Trattoria del Consorzio*, una distinta brigata con egregie ed eleganti signore e signorine. Fra loro non mancava un signore poeta, a cui è proprio *cortese* la Musa, tanto che egli canta con eguale felicità i principali avvenimenti nazionali e i geniali convegni.

Egli, eccitato dall'insolito naturale del luogo, dalle solide maraviglie dell'arte, e dalla animatrice presenza delle belle signore, si sentì proprio ficcare in bocca i distici rimati. Ma, valga il vero! Nel suo grazioso brindisi e nei discorsi altrui, che lo susseguirono, venne completamente esclusa la politica, perchè non si ne scandalizzassero le signorine e i giovinotti che partecipavano al festivo congresso.

Però, con una costanza da cavalieri antichi si bevette a sì lusinghiero esclusivamente alla salute dei gentil sesso, a cui sempre si inchina anche il rustico.

SILVANO.

DAL PIEMONTE.

Courmayeur. — Ci scrivono:

Le dame torinesi ascensioniste. — Sabato scorso la signora Bosso-Sella e Franco-Valenzani e la signorina Franco, accompagnate dal comm. Gurzi e dal signor Ciselli, partirono da qui per recarsi a Chamounix, passando pel *Colle du Géant*.

Pernottarono al *Pavillon* del monte Frety, che è posto a 2761 metri sopra il livello del mare.

Alle tre di notte, al chiaro d'una splendida luna, scortati dalle tre guide: Prosper Laurent, Rey Joseph e L. Lamblé, con tre *porteurs*, intrapresero l'ascensione, ed alle 7,30 ant., superate felicemente le vertiginose creste coperte di neri agghiacciate, toccarono la sommità del *Colle du Géant* (3715 metri).

Preso un breve riposo nella modesta, ma pulita capanna, costruttavi con non lieve fatica dalla Compagnia delle guide di Courmayeur, la lieta brigata intraprendeva la discesa dall'opposto versante alle 8,30.

In mano delle sciogliarni delle nevi, si giudicò prudenza far uso delle corde. La comitiva si ripartì allora in tre distinte mezzane, ognuna delle quali aveva a capo una guida e di dietro un *porteur*. Legati fra loro tutti gli individui di ciascuna carovana, si continuò la discesa.

Malgrado gli innumerevoli crepacci che le sciogliarni delle nevi presentava ai nostri viaggiatori, la traversata di questo ghiacciaio si compiè in circa due ore.

La precauzione delle funi divenne una necessità allorchè le tre carovane dovettero attraversare le così dette *Serraches*, vari abissi di eterni ghiacci che si schiudono sotto i piedi dell'escursionista. Questa attraversata carpì alla comitiva un tempo maggiore del predisposi; poichè, per lo sgagliarsi dei ghiacci, si dovè più d'una volta scavar gradini nel vivo ghiaccio e perdersi in vistosi giri per guadagnare il passo.

Dopo un'ora e mezzo di cammino fra questi dirupati ghiacciai, il drappello alpino entrava nel *Mer de Glace*, vasta estensione di forbitissimo cristallo che misura circa quattro miglia di lunghezza ed ha una larghezza di circa mezzo miglio. Lunga, ma meno istiosa, la traversata di questo mare di ghiaccio ai cenni dei nostri viaggiatori, liberati dalle corde, in due ore. Quindi superata la Roccia giungevano a Montanvert (1906m) in men di mezz'ora.

Da quest'amenissima posizione, dove l'occhio del viaggiatore spazia sull'immenso ghiacciaio che sotto le varie denominazioni di *Géant*, di *Tacul*, di *Lechaud*, *Telifre* scende nella valle di Chamounix colla *Mer de Glace* e *Glacier des Bois*, prese la comitiva la strada più breve, attraversando la pittoresca foresta di abeti giungeva a Chamounix, impiegando così da Courmayeur circa diciassette ore, di cui ben dodici fra nevi e ghiacci. Nè mancarono aneddoti curiosi, come l'allegria ed il buon umore non fecero difetto nella lieta brigata.

Il ritorno a Courmayeur per la stessa via, non interessa più avrebbe destato nella nostro ormai provetto alpinista, amanti d'altronde d'apprender nuovi passi e cimentar viemmeglio i delicati loro muscoli; ond'è che, visitato il grazioso stabilimento di bagni di Saint-Gervais che trovasi a due ore di vettura da Chamounix, pernottavano a Nant-Borant (1330m).

Provata più d'una volta l'emozione di scivolare a precipizio sopra lunghi pendii di neve, attraversata il Col de *Bonhomme* (2456m), il Col de Four (2711m), il Col de la Seigne (2532m), pel lago di Combal l'ardita comitiva faceva ritorno a Courmayeur.

Bousson, 21. — *Le Compagnie alpine.*

Signor Direttore,

La si vorrebbe far grazia di un posticino per due parole nel suo giornale?... Quasi quasi non ne dubitiamo, ricordandoci lo simpatie di cui fu tanto gentile la *Gazzetta Piemontese* verso le Compagnie alpine.

Ebbene, concessaci il favore, queste due parole le diciamo in tutta fretta, per non annoiare di soverchio lui ed i lettori.

Le manovre estive, d'escursione in escursione ci condussero a Bousson. È un paesetto da nulla — appena 500 abitanti, — ma come è bello, come è grazioso! Gli abitanti poi ci furono cortesi di tante gentilezze, come, sia detto ad onore del vero, non abbiamo mai avute in nessuna altra stazione alpina.

Qui ci si accolse veramente come fratelli; parevа che ognuno di noi avesse trovata la propria famiglia: un continuo affaccendarsi attorno ad ogni soldato alpino; ogni nostro desiderio era non solamente soddisfatto, ma gentilissimamente prevenuto.

L'accoglienza avuta in questo quartello delle Alpi ci ristorò di tutta la nostre fatiche, le quali, lo asseriamo, non furono poche in questa stagione.

Tutti furono gentili con noi: tutti, poveri e ricchi; ma ci si permetta, fra i tanti che ci furono al nobilmente cortesi, di far particolare menzione della famiglia del signor Jean Louis Berard, che meritò tutta la nostra speciale stima e profonda riconoscenza per le tante bontà usate alla nostra Compagnia.

Un saluto di cuore a tutti gli abitanti di Bousson — che non dimenticheremo mai — ed un ringraziamento a lui, sig. Direttore, se la vorrà aver tanto buono da pubblicare questa lettera tutta di stile soldatesco.

Alcuni militi
delle Compagnie alpine.

Murazzano. — *Feste* che si preparano. — 29 agosto.

(L. G.) Se vedeste!

Pare impossibile che in brevissimo tempo s'abbia potuto pensare a tante cose!

Bisogna proprio dire: qui tali feste si organizzano subito perchè non tutti d'accordo, e riescono perchè lavorano tutti. Il concorso si prevede grandissimo ed ogni famiglia, dal povero al ricco, aspetta ospiti desiderati, parenti ed amici.

E chi fra i nostri conoscenti non vorrà venire su queste belle colline a passar qualche giorno, quattro almeno, il 30 e 31 agosto, il 1° e 2 settembre, destinati alle feste? E frattanto scorri un po' di programma.

Per l'impianto d'una scuola-asilo s'è ottenuto dal Ministero un sussidio di L. 1000 non che alcune stupende calcografie, vere opere d'arte che furono come il nucleo d'una lotteria di beneficenza, per la quale si raccolsero da 1200 oggetti freschi, graziosi, vari, eleganti, alcuni fra i quali ricchi e magnifici. Un generoso signore che passa l'estate qui, il sig. Damonte, ha offerto un vi-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 45.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XLIV.

Feodorowna rimase come disfatta alla lettura di quella lettera. Nella sua costernazione ella non sapeva, non poteva formare una risoluzione, un pensiero qualsiasi: voleva mandare per Gregorio, voleva correre dai suoi allora creduti genitori suoi, voleva recarsi dal principe suo nuovo marito a svelargli tutto. Intanto mirava con occhi velati dal pianto i ritratti de' suoi veri parenti; e la vista di quei meriti sconosciuti le riempiva l'animo di tenera commozione. Lungamente ella stette così irresoluta, lacerato il cuore dai più penosi sentimenti; finalmente mandò il campanello e alla Jeanette che accorse ordinò di far venire padre Gregorio.

Questi aveva aspettato nell'anticamera e fu subito innanzi alla travagliata giovane.

— Oh mio padre! — esclamò ella tendendo verso lui le braccia appena lo vide. — Che non devo io fare?..... Io non posso più essere la sposa del principe..... non lo devo più..... Io bisogna che cerchi e ritrovi la mia vera famiglia.

I suoi occhi corsero all'anello datole da Rushka, e così portava sempre in dito.

— Questo è il solo segno, — soggiunse, — per cui io posso riconoscere mio fratello..... Ahimè! pensare che non è gran tempo io corsi pericolo di perderlo!..... Ma Dio vegliò su di me..... Dunque, padre, consigliatemi voi..... Non è vero che non essendo io la figlia del conte non ho più l'obbligo di sacrificarmi per lui?

— Il sacrificio è già stato fatto da te, ed è irrevocabile: — interruppe con impeto accorato il sacerdote. — Tu eri sul la moglie del principe Ochalskoi: l'indissolubile legame della Chiesa ti ha unita a lui, e questo legame può solo venire infranto dalla morte.

— Oh grazia divina! — esclamò Feodorowna, — nè anco quando si strinse per frode e falsità?

— Nè anche allora, figliuola mia.

— Ebbene, mi si chiami pure la moglie del principe; ma io non sarò mai tale finchè io non abbia trovato il fratello da cui così mi hanno separata... Aimè! perchè la luce della verità non venne a brillare più presto sopra questo nero tessuto d'inganni, prima che io fossi irrevocabilmente incatenata? Padre, voi avreste potuto salvarmi dall'abisso, ma la vostra lingua stette muta come la tomba di Rushka.

Gregorio prese gentilmente la destra di lei, mentre coll'altra mano additava il cielo.

— I voti, figliuola mia, sono sacri, sono inviolabili. Il Signore benedice quelli che fedelmente li osservano. Ritirati che le preghiere d'una moribonda, che la sorte dei fratelli di lei...

— Come! — interruppe Feodorowna con appassionata animazione, — il timore d'una nuova soperchieria di colui che mi rapì a mio fratello potrebbe impedirmi di favorire i miei più sacri diritti? Rushka tremava per la sorte dei suoi fratelli... e io devo per ciò rinunziare a ciò che è mio più vivo desiderio e mio dovere?..... No, io affronterò il conte Dolgorew e lo interrogherò risolutamente: « Dov'è mio fratello? » Egli con una parola può rendermi a lui.

— Cara fanciulla, calmati, ragiona; tu sei fuori di te, tu non sai quello che tu faresti! — rispose Gregorio con accento amorevole e ammonitore. — Credi tu che il conte voglia ammettere per vera la confessione di Rushka? Non sai tu che egli è costretto a negarla per evitare le cattive conseguenze che avrebbe per lui lo scoprimento della verità? O credi tu che egli, il quale ebbe tanto coraggio da compire il fatto, ne manchi poi per salvarsene i benefizi? E quali prove hai tu contro di lui? La sua dichiarazione, di lui nobile, ricco e generale, non avrà alla sempre maggior peso che quella d'una serva come Rushka? O figliuola mia, vinci i tuoi sentimenti, rassegnati, se non vuoi aggiungere sciaguratamente dolore a dolore. Tu non otterresti altro che la nemicizia del padre e della madre, e saresti causa di contese, di liti, di confusione senza conseguire alcun vantaggio. E può tu dimenticare che i tuoi sedicenti genitori t'hanno per tenuta come figliuola loro e devi ad entrambi gratitudine?... No, figlia mia, non abbandonare il sentiero di umiltà e di rassegnazione che Iddio ti ha segnato. S'Egli vorrà che nella vita tu incontri tuo fratello, saprà ben egli trovarne fuori i modi, senza che tu ti faccia cagione d'interminabili guai. E che sai tu se forse le tue ricerche non possano essere origine a lui di danni e sventure?... Ascolta le parole del tuo affezionato pastore e promettigli che seguirai i suoi consigli: ed egli finchè vive, ed anche quando Dio l'abbia chiamato a sè, pregherà per la tua felicità.

La destra del vecchio afferrò le due mani di Feodorowna, il cui seno era agitato nella commozione dell'interna lotta.

— Ebbene, — mormorò alla fanciulla, — sia come volete... Vi prometto il silenzio; ma... — aggiunse drizzandosi in una mossa imponente e levando la mano al cielo, — ma giuro, e possa l'Onnipotente udire il mio giuramento! giuro che da questo momento io non lascierò intentata nessuna possibile ricerca per trovare mio fratello, e se il Cielo mi concede di trovarlo, nessun potere sulla terra potrà impedirmi dallo stringerlo al mio cuore e gridargli: « sono tua sorella! »

Padre Gregorio chinò il capo, quasi in segno di muta approvazione.

— Ora io devo di nuovo comparire in mezzo agli ospiti, — riprese Feodorowna. — Lo posso, chè sono abbastanza calma... Lasciatemi, padre: ma venite a vedermi ancora domattina, innanzi ch'io lasci questo castello per sempre.

Il prete posò la destra sul capo inchinato della giovane, pronunziò una benedizione e uscì in silenzio.

Feodorowna ebbe bisogno ancora di alcuni momenti per rimettersi meglio: stava poscia per lasciar la camera, quando l'uscio si aprì e Ochalskoi entrò. Quasi spaventata, ella fece involontariamente un passo indietro: ma il principe con dolcezza le si avvicinò e prendendola per la mano, le disse:

— Vi faccio paura, mia cara? Certamente mi perdonerete, se l'amore che vi porto mi spinge a venire a cercarvi; è un'ora omai che vi desideriamo dabbasso! Non posso biasimarvi di aver desiderato di allontanarvi dalla compagnia, ma capirete che il medesimo desiderio qui mi spinge. Feodorowna, la più felice ora della mia vita è arrivata: io posso stringere fra le mie braccia la più amabile, la più bella di tutte il tuo sesso.

Così parlando egli abbracciava la giovane e le baciava le pallide labbra e le fredde guancie. Essa si sforzava di sfuggirgli e a un tratto, sciogliasi dalle braccia di lui, corse all'uscio della camera: lo aprì di schianto, ma gettò un gran grido, indietrì spaventata e cadde priva di sensi nelle braccia del principe.

Questi pure aveva mandata un'esclamazione di quasi atterrito stupore: perchè all'aprirsi dell'uscio aveva visto la figura della sposa illuminata di subito da un rosso sprazzo di luce, mentre un ampio flotto di riflesso sanguigno invadeva la camera.

Erano le fiamme dell'incendiata Smolensko che allora appunto avevano squarciato la densa nebbia di fumo che fin allora le avevano tenute soffocate.

Gli occhi di Feodorowna rimanevano chiusi. Ochalskoi non sapeva nè chiamare per aiuto, o provare da solo di farla rinvenire.

A questo momento il rimbombo di tre colpi fu udito.

— Che è ciò? — gridò il principe, saltando in piedi: vivamente corse alla finestra, l'aprì e si chinò a guardar fuori.

Le grida confuse di molte voci, seguite da spari frequenti di moschetti e pistole arrivarono sino a lui.

— Assalto! Tradimento! All'armi! — sgridò frenetieamente... Maledizione!... I nemici!... In questo stesso momento!

Dopo aver mandato questa esclamazione di rabbia, Ochalskoi corse fuori della camera.

Il castello era già in uno stato di indescrivibile tumulto. Servi e contadini erano stati interrotti nei loro festeggiamenti dai rintocchi della campana del villaggio che suonava l'allarme; poi i colpi di fuoco scoppiarono qua e là e ognuno credette che il nemico fosse già penetrato nelle mura del castello: nei corridoi, sulle scale e nei cortili, anche dentro gli appartamenti, maschi e femmine, domestici, musici, contadini e contadine correvano, si urtavano, urlavano col più selvaggio disordine.

— Abbarrate la porta! — gridava con voce tonante il conte Dolgorew. — Su il ponte levatoio!... Radunatevi tutti nel cortile centrale. Nessuna paura per Dio! Non può essere altro che un falso allarme!

Ma mentre egli con tali comandi e con siffatte parole si provava invano di ridonare un po' di coraggio e di rimettere un po' d'ordine in quella turba, ecco precipitarsi innanzi a lui un contadino senza più fiato e gridare disperatamente:

— Il nemico! Il nemico!... Sono i francesi... Hanno invaso il villaggio... Non ci resta che fuggire nei boschi.

In mezzo a grida assordanti e lamentazioni, gli spaventati servi e contadini corsero nel cortile e nel giardino, alcuni per nascondersi, altri a cercar salvezza nella fuga: alcuni altri si slanciarono fuor delle porte del castello per mettere alle loro case nel villaggio: e così resero impossibile il tirar su il ponte e il chiudere la gran porta.

Dolgorow nella maggior rabbia del mondo si diede a percotere colla spada egli stesso quella stessa ammattita di faggiaschi, e con ciò non fece che accrescere lo spavento e la confusione.

S'aggiunse un picchetto di cosacchi che arrivò correndo e gridò:

— I francesi! I francesi! Fuggite e cacciate il fuoco ad ogni cosa!

E si posero essi stessi subito all'opera per incendiare l'edificio.

Il tumulto ed il disordine erano oltre ogni dire: nessuno poteva farsi udire in mezzo a quell'infernale baccano.

— Sì, — disse Ochalskoi allo suocero, — è impossibile ogni tentativo di resistenza. Salviamo le donne. Fuggiamo traverso il giardino nella foresta, dove saremo presto al sicuro.

— Ma per Dio, conviene che almeno un chiuma questa porta! — rugge Dolgorow, affatto fuori di sè: — altrimenti la fuga ci sarebbe inutile e anzi impossibile.

Aiutato dal principe, potè finalmente riuscire ad chiudere un momento ogombra la porta: egli stesso, Ochalskoi e tre o quattro più coraggiosi dei servi, con tutta premura sciolsero le catene colle quali la porta venne fermata alle pareti, la chiusero e abbassarono dietro le imposte le pesanti barre di ferro.

Era in verità gran tempo: perchè appunto a qual momento Ruzinski, a capo dei suoi lanceri, veniva al galoppo su della collina, e la porta era appena chiusa che già si sentiva lo scalpito dei zoccoli dei cavalli sulla strada che menava al ponte.

(Continua).

tello, nientemeno, che toccherà al più fortunato, recando meno in lotteria.

Poi ricevimento del deputato del Collegio, avv. Basteris, il quale nel breve tempo in cui per dovere della sua carica fermossi qui, fece tanto pel nostro Asilo e ai cattivì l'affetto dell'intera popolazione.

Poi festa al magnifico santuario della Madonna d'Italia, monumento pregevolissimo per architettura ed ornati, fuochi d'artifizio, gara al pallone, distribuzione di premi e musica...

Collegno, 21. — Lo stesso Comitato di benefiscenza dell'anno scorso, al quale si unirono altri benemeriti signori, eressesi in Collegno allo scopo di aiutare l'Istituto privato per le scuole gratuite elementari maschili ed Asilo infantile di questo luogo, rinnovò nell'occasione della festa patronale il proficuo divertimento della tombola che piacque cotanto a tutti indistintamente e recò così compiuto frutto al detto istituto che più non potevasi desiderare, e ciò pel concorso straordinario d'ogni classe di persone, tanto ecclesiastiche che civili d'ogni grado ed autorità, senza eccezione unite tutte dal principio di carità, dall'unanime accordo nella direzione e specialmente per la solerzia unica dimostrata da alcun membro del Comitato stesso da superare ogni aspettazione.

Per la qual cosa il sottoscritto, presidente di detto istituto, profondamente commosso per tanto beneficio che ridonda a profitto specialmente dei bimbi poveri a cui si può con tal mezzo amministrare in maggior numero e per più lungo tempo le lezioni di minestra che usualmente soglionsi impartire secondo i mezzi che l'Istituto può disporre, ed interprete della riconoscenza della Direzione del medesimo, di tutti i membri della Società per azioni, come del reverendo Suore di Carità e maestre, dei bimbi stessi beneficati e dei loro miseri parenti, attesta pubblicamente la sua imperitura gratitudine e la sua più sentita riconoscenza, sia al benemerito Comitato che alle egregie signore patrone che con tanto zelo e bontà cooperarono efficacemente al buon esito, come pure a tutta la popolazione che con contegno gioviale, moderato e compreso del bene che faceva, diede luminosa prova della civiltà progressiva, come della morale religiosa scolpita nel suo ben fatto cuore, informata ai più alti sensi d'amor patrio e carità fraterno.

F. Rossio.

INDUSTRIE PIEMONTESI

Biella e suo circondario.

LANIFICI.

IV.

Federico Bonsrè — Biella. — Il uno dei lanifici i più importanti del Biellese. Locale spazioso, nuovo, appositamente costruito; posto tra le due rive del Cervo e riunito da un magnifico ponte.

La forza motrice idraulica è di 80 cavalli, con una arditissima trasmissione di 100 metri.

Gli operai sono 350; otto gli smorzatoi; 8000 fusi; 500 telai.

Molto belle le filatrici e torcitrici Platt.

Il sig. Federico Bonsrè, che è uno degli industriali più ricchi ed intelligenti del Biellese, è anche lui nelle mosse di riformare il suo stabilimento; e, tra non molto, il telaio a mano ed i congegni tutti d'antico sistema saranno sostituiti da moderni meccanismi.

Nello stabilimento Bonsrè si produce ogni sorta di stoffa; ma sua specialità è il genere chiamato in commercio *scozzese*.

Anche qui c'è forza di fare lo stesso appunto che abbiamo fatto pel lanificio Trombetta: abbiamo visto con molto dispiacere che nello stabilimento Bonsrè si adoperano i *cardi metallici* esteri e non i nostri nazionali.

Ci spiace tanto maggiormente perchè, essendo lo stabilimento Bonsrè un lanificio di importanza veramente colossale, potrebbe coll'acquisto e coll'esempio incoraggiare di molto i nostri industriali, che fecero tanti sacrifici pecuniari per riescire alla costruzione del *cardo metallico*, e togliere di tal modo al nostro Paese il tributo che pagava prima all'estero per questo genere d'industria.

***

Rossazza, Agostinetti e Ferrua — Biella. — Il lanificio Maurizio Sella è incontestabilmente il primo del Biellese per la quantità dei telai meccanici; quello di Federico Bonsrè ha il primato per la quantità dei telai a mano — sempre parlando di lanifici soltanto — ma questo di Rossazza, Agostinetti e Ferrua è senza contraddizione il principale stabilimento di tutto il Biellese per la vastità immensa dei locali, per la costruzione tutta affatto recentissima, e più che tutto per i congegni meccanici che sono tutti i nuovissimi nel mondo industriale.

È uno stabilimento modello, che vorremmo detto perfetto, se qualcosa di perfetto ci può essere in un tempo come il nostro, nel quale quasi dalla sera alla mattina si ha una nuova invenzione, un miglioramento, un trovato meccanico che tutto sconvolge e tutto riforma di sana pianta.

***

Comunque sia, oggi il lanificio Rossazza, Agostinetti e Ferrua è il migliore del Biellese; uno dei migliori d'Italia. Ciò — parrà strano, ma non lascia d'esser vero — è dovuto in gran parte ad una grave sciagura.

Nel 20 marzo 1876 l'antico stabilimento di questa Ditta fu quasi completamente distrutto dalle fiamme. Telai, filatrici, torcitrici, macchine per cardare, tintoria, e, quello che più monta, l'emporio di lana in deposito, tutto fu distrutto da un incendio terribile.

Una sola piccolissima parte dello stabilimento era assicurata — si doveva firmare il contratto d'assicurazione il tutto il lanificio il giorno stesso dell'incendio! — di modo che i signori Rossazza, Agostinetti e Ferrua ebbero a soffrire un danno immenso.

Non si scoraggiarono. Capitalisti di polso, industriali arditi e perseveranti, pieni di quell'amor proprio nobilissimo, dicevo:

« L'incendio ci ha portato via tutto lo stabilimento. Era tutto buono, ma era tutto antico. Ebbene, rifacciamo uno stabilimento nel quale sia tutto nuovo e che possa riescire di decoro al nostro paese. »

Il fecero ed alla meraviglia.

***

La superficie di questo lanificio è di 20,000 metri quadrati, de' quali la terza parte è coperto. Opifici, depositi, magazzini, tutto grandioso, tutto perfino elegante e nelle migliori condizioni igieniche. Fra tutti i locali, bellissimi quattro saloni di 65 metri di lunghezza per 12 metri di larghezza ognuno.

La motrice idraulica ha 120 cavalli di forza; due ruote a due *turbine*, dovute all'opera del costruttore meccanico Schauber di Biella.

Gli assortimenti sono 8; i telai 116, dei quali solo 16 meccanici; 3000 fusi.

Le cardatrici, filatrici e torcitrici sono delle più perfette che si possano avere ai nostri giorni; ma quello che ci sorprese non poco in questo stabilimento si è di aver quivi trovate in azione le novissime macchine *lavatrici* — di Verviers — macchine inventate di recente ed appena un anno fa esposte per la prima volta alla Mostra universale di Parigi.

La prodigiosa macchina di *Verviers* lava automaticamente 1000 chilogrammi di lana ogni 10 ore.

***

Le produzioni principali di questo stabilimento sono i pantalons, drappi talmini, fini e semifini; stoffe così dette di novità e fantasia.

In queste ultime il lanificio Rossazza, Agostinetti e Ferrua ha vinto perfino la concorrenza estera, e specialmente quella del Belgio.

L'eccellenza dei prodotti è dovuta in gran parte alla qualità della lana manufatta, agli ultimi sistemi di fabbricazione; ma, più che tutto, alle tinte che sono adoperate nello stabilimento.

La tintoria di questo lanificio non lascia nulla a desiderare alle migliori dell'Italia e dell'estero, e fu molto onore al signor Lodovico Rossazza, che ne è il direttore speciale; mentre tutto il resto della parte tecnica dello stabilimento è sotto la peculiare direzione dei fratelli Ferrua, uomini espertissimi nell'industria della lana, sia pel lungo esercizio che per viaggi e studi fatti all'estero.

***

Non sappiamo esattamente la cifra totale annua della produzione di questo stabilimento — la benemerita ricchezza mobile ci impedisce perfino di domandarla ai fabbricanti — ma crediamo di non andar errati nel dire che i signori Rossazza, Agostinetti e Ferrua, se fossero un po' protetti — ed almeno una tenuità — potrebbero produrre ogni anno non meno di 10,000 pezze di stoffa.

***

I prodotti di questo stabilimento sono esercitati in tutta Italia, e sono pure esportati nell'America meridionale, in Turchia, nell'Asia Minore, in Grecia ed in tutta la Barberia.

***

Gli operai di questo opificio sono 450 — la maggior parte donne — appartengono ai piccoli comuni vicini di Pralungo, Tollegno e Pavignano.

Generalmente sono piccoli proprietari: laboriosi, industri, economi. Non conoscono cosa sieno le *lunedìate*, chè del resto sarebbero severamente punite nello stabilimento.

V'ebbe qui una sol volta una specie di consorzio di sciopero — quando inferiva la febbre... internazionalista, e l'operaio stesso era quasi forzato dai prepotenti a mancare al suo dovere — ma tutto sparve in un momento e come per incanto; e regnò sempre la massima armonia tra il capitale ed il lavoro in questo importantissimo lanificio.

***

I signori Rossazza, Agostinetti e Ferrua hanno adottato delle massime nel loro opificio che non saranno mai abbastanza encomiate: non accettano nessun allievo operaio che non abbia compiti i 10 anni almeno e che non sappia leggere e scrivere.

Questo esempio lodevolissimo è ormai imitato in molti stabilimenti del Biellese.

***

Noi facciamo voti ardentissimi acciò i signori Rossazza, Agostinetti e Ferrua, come hanno avuto il plauso universale pel loro coraggio, la loro industria ed intelligenza, s'abbiano pure nell'avvenire anche la ricompensa meritata per tanti sacrifici e tantissima perseveranza.

Nota. — Riceviamo una lettera da Valle Mosso inferiore, nella quale molto gentilmente ci si fa osservare che, nella nostra rassegna dei lanifici, abbiamo omessa la ditta Gian Domenico Sella, la quale possiede uno stabilimento importante, fondato nel 1854.

Ringraziamo chi ci scrisse e preghiamo nuovamente tutti di mandarci gli appunti relativi alle omissioni ed agli errori nei quali possiamo essere incorsi.

Lo ripetiamo: nella nostra gita nel Biellese ci siamo procurati l'onore di visitare i maggiori stabilimenti; ma non potevamo per certo andar a sedere uno ad uno tutte le centinaia di opifici che esistono nel Biellese. Regiona per cui, come abbiamo già scritto, nella nomenclatura, abbiamo dovuto servirci della *Guida* dell'egregio Coda, esattissima fino a qualche mese fa; ma che non ha subito qualche variazione per il chiudersi o l'aprirsi di qualche opificio.

ESTERO

DALLA GERMANIA.

Al rezzo delle montagne — Elogio di Schinznach — Illusioni — Realtà — Lo Schlossberg — Le origini dell'Austria.

(F. Fontana) — Schinznach-les-Bains, 17 agosto. — Ho lasciato la bellissima Monaco col mio taccuino di annotazioni in tasca, e sono venuto a svilupparle al rezzo delle montagne svizzere, in uno dei più bei alti che mente umana possa immaginare per consolarsi della politica, dell'attrito giornaliero cogli esseri bipedi della propria specie.

Il mio lettore benigniss imo non troverà certo fuor di posto quindi che oggi, interrompendo le mie corrispondenze sulla Esposizione artistica internazionale di Monaco, io gli parli un poco del piccolo paradiso che mi sono voluto regalare per alcuni giorni (alcuni!... Pur troppo!)

***

Di Schinznach non voglio far l'elogio in causa delle sue acque sulfuree ed altre, essendo come tale una stazione balnearia consigliatissima da tutti i medici. Io d'acqua medicamentale non ne bevo affatto; bevo invece la purissima aria dei colli, fragrante, ricostituente, direi quasi inebbriante, perchè ci sono dei momenti in cui proprio come se avessi bevuto un bicchiere incantatore, mi domando, seduto sul muschio di un bosco: « Ma è proprio vero che esiste un signor Di Bismarck?... E che io l'ho veduto?... E che c'è anche un piccolo Lasckes?... E che il partito nazionale-liberale afferma di ricostituirsi?... E che un uomo il quale ha nome Bennigsen in seguito al compromesso di un altro uomo, il quale ha nome Frankenstein, dichiarò di ritirarsi dalla vita politica?... E sono io, quell'io stesso, che ha veduto gli elmi a cui vecchio dei militari modelli dell'epoca... pacifica odierna?... No, è stato un sogno!... Un incubo!... Il prodio di vecchia ben conservata del generale Moltke fu un gambero che ha preso la mia immaginazione; era forse quello d'una nonna aristocratica!... E io tanto bagged da ingannarmi! »

***

Così penso qualche volta seduto sul muschio olezzante di un verdissimo bosco; ma ahimè! la triste realtà, più che Najade, Furia, semidea nuova dei nostri nuovi tempi, mi caccia dinanzi agli occhi, fra un fusto e l'altro, la sua fisonomia spietata.

Si può sfuggire alla politica, ma alla storia chi può sfuggire? Costei ha seminato la terra delle sue impronte. Ho potuto salvarmi da un cattivo bagnante stamane il quale mi venne incontro esclamando: « Avete letto? Andrassy si ritira proprio dalla vita politica! » ..... ma non ho potuto salvarmi dallo *Schlossberg*, meta di una delle più amene e pittoresche passeggiate tra le molte che si possono fare dai bagni di *Schinznach*.

***

Lo *Schlossberg* è il nido dell'aquila... e due teste della Casa d'Absburgo; è posto in cima a un monticulo dell'ascesa rapida anzichenò. Io, che non mi do punto il tono di esimio alpinista, sono arrivato lassù trafelato. Manco male che a consolarmi ci trovai la vista d'un panorama stupendo. Laghi, villaggi, torrenti, il fiume Aar, capanne isolate, strade, tutto vi si presenta come adagiato e scavato in un gran cestino di velluto verde.

Che bei boschi! Che bei campi!... Quanto bel verde! Come ne avevo bisogno!

Il castello, restaurato a diverse riprese, non contiene memorie storiche che meritino la pena d'essere notate. Ciò che interessa sono le sue quattro mura agrestate e ciò che trattiene lassù più ancora è una certa piazzetta che sta dinanzi alla porta del vecchio maniero (stile romantico). Questa piazzetta è coperta da un manchio fino e verde; mai i miei piedi s'erano posati fin qui su un tappeto più morbido.

In mezzo alla piazzetta apre il suo ombrello vasto un grand'albero; sedere sotto l'albero e... addormentarsi (ho notato che dormire è proprio la sola espressione della beatitudine quaggiù) fu l'affare di cinque minuti.

***

Ma che tristi sogni ebbi in quel paradiso della Svizzera! Già il castello ne era il protagonista. Da Rodolfo, il cavaliere il quale abbandona questo suo tetto natio per andare in traccia d'avventure, inconscio che in fondo ad esso sta una corona, a Francesco Giuseppe che regge il naviglio imperiale sulle acque turbolente di parecchie nazionalità che nascono fra di loro, quanto sangue! Quante battaglie! Quanti avvenimenti!

La storia moderna dell'Austria è qui che apre la sua prima pagina... l'ultima è la diminuzione del conte Andrassy... per ora. Ma chissà quale sarà l'ultima definitiva!...

In verità, vecchio castello d'Absburgo, quando penso che laggiù nel mio paese grattando la terra si vedono ancora biancheggiare le ossa di coloro che i tuoi padroni hanno fatto fucilare vorrei che il dorso della montagna si agitasse come le onde di quella nazionalità e nido e nidiata andassero..... dove le cortesi e amichevoli relazioni fra gli Stati m'impediscono di dire.

Cose di Grecia.

Scrivono da Atene che, giusta ogni presunzione, le prossime elezioni riesciranno animatissime ed agitatissime. Il signor Comunduros farà tutto il possibile per farne anche una maggioranza che gli accordi la sua autorità per quanto ha fatto, giacchè i suoi avversarii parlano già di volergli muovere un processo politico e di farlo sedere sul banco degli accusati. La dimissione del ministro della guerra, colonnello Grivas, definitivamente accettata, dà luogo a parecchi incidenti. Il signor Comunduros vorrebbe tenere quel portafogli per sè, ovvero, alla peggio, lasciarlo nelle mani del signor Bonbacchi, ministro della marina, che la regge interinalmente e che è creatura dello stesso sig. Comunduros. Il ministro della guerra è una potente leva nelle elezioni ed il signor Comunduros vorrebbe poterne disporre. In alto luogo si desidererebbe che l'esercito non si immischiasse nelle lotte politiche, e sia fosse nominato ministro della guerra un ufficiale superiore che offerisse maggiori guarentigie d'imparzialità.

Siccome però il signor Comunduros ha il più grande interesse a che la lotta finisca a suo vantaggio, si presume che il Ministero della guerra rimarrà a sua disposizione.

Giusta l'ultima legge provvisoria votata nell'ultima sessione, i quadri dell'esercito debbono essere riempiti da giovani estratti a sorte, che saranno obbligati a servire per sei mesi. I sei mesi sono trascorsi; quei soldati improvvisati furono rimandati alle case loro e si è creduto inutile di surrogarli con l'appello di tutte le armi della seconda chiamata. Si calcola però che l'esercito che doveva comporsi di 19,000 uomini sia ridotto presso a poco alla metà. Riguardo poi al campo di Lepanes, che ha innocentemente sollevati i sospetti della diplomazia, non si è potuto rinunziarvi più di 4000 uomini che furono lasciati due mesi nell'abbandono, in mezzo di una pianura arida e malsana, ed ora si pensa a sciogliere quell'agglomerazione d'uomini sulla quale gli Epiroti partigiani dell'annessione calcolavano per vedere cambiati i loro voti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **R. Decreto** (n. 4991), del 6 luglio, con cui il comune di Galliodoro, nella provincia di Messina, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Galliodoro a quella di Letojani.

2. **R. Decreto** (n. 4993), del 9 luglio, con cui la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, col concorso del Museo industriale italiano, darà quindi innanzi opera a formare una nuova categoria di ingegneri, detti *Industriali*.

3. **R. Decreto** (n. 5000), del 12 giugno, con cui è approvato il ruolo organico del personale del Collegio di Musica di Napoli, modificato in conformità della tabella annessa al presente Decreto.

4. **R. Decreto** (n. 5033), del 24 luglio, con cui il signor Argenti ing. Giovanni, deputato al Parlamento, è nominato membro della Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze.

5. **R. Decreto** (n. MMCCLXXIII, parte suppl.), del 3 luglio, con cui il Monte frumentario fondato in Racconis (Messina) dal fu arciprete abate Antonio Piccardi, è costituito in Corpo morale.

6. **R. Decreto** (n. MMCCLXXIV, parte suppl.), del 9 luglio, con cui il Monte frumentario fondato in Galliano Sotto del fu munto Baldini Gio. Paolo, è soppresso, e le rendite derivanti il rispettivo patrimonio verranno fuse con quelle della locale Congregazione di carità, per essere invertite in sussidi agli ammalati poveri del Comune.

7. **R. Decreto** (n. MMCCLXXXII, parte suppl.), del 23 giugno, con cui è approvato il regolamento organico per il Regio Museo industriale italiano in Torino, annesso al presente Decreto. (Vedi l'intiero testo inserto nella *Gazzetta* di jeri).

8. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero della guerra.

Lettere, Arti e Teatri

ALESSANDRO HERZEN.

I lettori della *Gazzetta Piemontese* sanno che il prof. G. B. Arnando, nostro collaboratore, ha pubblicato un libro sul *Nihilismo*, ed i lettori della *Gazzetta Letteraria* hanno potuto leggerne un estratto.

Uno dei più importanti capitoli del libro è il secondo, che tratta del celebre rivoluzionario Alessandro Herzen, considerato come precursore e progenitore del nihilismo. Alessandro Herzen fu uno dei più forti ingegni che abbia dato la Russia, ed il prof. Arnando è d'opinione che il nihilismo non sarebbe nato se non fosse venuto al mondo Herzen, e se questi, invece di essere un socialista, fosse stato semplicemente un letterato, oppure un rivoluzionario delle scuole latine, un rivoluzionario dello stampo dei francesi della Grande Rivoluzione, o delle stampo di Mazzini.

La figura di Alessandro Herzen è poco nota nell'Europa meridionale, quantunque abbia tutte le qualità per meritare di essere conosciuta.

Herzen nacque a Mosca, e nella sua città natia frequentò gli studi universitari, s'innamorò della filosofia di Hegel e delle opere di Feuerbach, e più tardi di quelle dei socialisti francesi. Preso in sospetto, quando era studente, dalla polizia russa, fu arrestato insieme a parecchi altri giovani; furono sequestrati i suoi manoscritti, uno dei quali conteneva un giudizio troppo benigno sul socialista Saint-Simon e un altro un giudizio severo su Pietro I. Dopo essere stato tenuto in carcere per lungo tempo fu internato nelle provincie confinanti colla Siberia, ed ammesso negli uffizi amministrativi sotto la sorveglianza della polizia.

Ritornato dopo alcuni anni a Mosca, prese una viva parte al movimento letterario, esercitando una grande influenza fra i giovani. Sotto il pseudonimo di *Iskander* pubblicò parecchie opere, la più importante delle quali fu un famoso romanzo intitolato: *Di chi la colpa?*

I sentimenti politici presero poi in Herzen il predominio sui gusti letterari, ed egli seguì una rivoluzione sociale, una nuova civiltà. Presentando un grande movimento nell'Occidente, s'adoperò tanto che ottenne dal Governo russo il permesso di viaggiare in Europa. Fondò grandi speranze sul moto di Francia nel 1848. Ma egli si aspettava una rivoluzione sociale; la rivoluzione francese fu soltanto politica, e Cavaignac represse i tentativi dei socialisti in quel modo che tutti sanno.

Sinceramente indignato, quasi delirante, Herzen invocò allora un turbine d'ira, di vendetta, di strazi, di rappresaglie, in cui perisse il mondo che soffocava l'uomo nuovo, il socialista. Per alcuni anni dolorosamente impressionato dalla repressione di Cavaignac, restò in uno stato di eccitazione violenta, in cui non vedeva più modo di salvare il mondo salvo che con una distruzione universale, dopo la quale si sarebbe tutto ricostruito.

Passato in Inghilterra, fondò il *Kolokol* (Campana), celebre foglio che aveva per iscopo di denunciare tutti gli abusi che commettevano in Russia i funzionari, e di proclamare tutte le riforme che erano necessarie in Russia. Questo foglio in Russia era proibito, ma tutti lo leggevano, e l'influenza da esso esercitata, come opera di risveglio, fu immensa. Il *Kolokol* era lo spavento dei prepotenti, e scuoteva la fibra della gioventù russa.

Herzen non ritornò più in Russia. Morì nel 1870, ma l'anno prima di morire scrisse all'amico Bakunin delle lettere che sono quasi una abdicazione delle sue precedenti teorie distruttive e violenti. Egli si era accorto che tutte le conquiste duravano al compiersi a poco a poco, a palmo a palmo, demolendo e ricostruendo ad un tempo. Il rivoluzionario si era fatto evoluzionista; l'intransigente era diventato opportunista; il violento era diventato ragionevole.

Il prof. Arnando nel suo libro fa lunghi estratti degli scritti di Herzen, i quali rifulgono per uno stile vigoroso, terso, brillante, originale, e la figura di Herzen è messa in piena luce. Vi si vede che lo Herzen era uomo di convinzioni sincere e profonde, e che quanto vi era in lui di eccessivo, proveniva da una natura esuberante.

Herzen lasciò un figlio che porta il suo stesso nome. È il professore Alessandro Herzen, che insegna fisiologia all'Istituto di studi superiori a Firenze, e che è nel mondo scientifico conosciuto come uno dei più dotti e sagaci fisiologi; egli ha ereditato il bello ingegno di suo padre, quantunque sia di tempra meno focosa (*).

Il prof. Arnando si è creduto in dovere di mandare una copia del suo libro « al figlio d'*Iskander*. » E il professore Herzen gli ha risposto con una bellissima lettera che volentieri riproduciamo, sia perchè fa onore al nostro collaboratore, che ha trovato un giudice competente del suo libro, sia perchè, con vera pietà filiale, il prof. Herzen vi fa una apologia, o, meglio, una spiegazione della vita di suo padre.

Ecco la lettera:

« Firenze, 21 (8) 79.

« Egregio signore,

« È mio dovere ringraziarla per il dono graditissimo del suo libro sul *Nihilismo*. Le ho letto con molto interesse, e mi permetta di dirle francamente che è senza dubbio uno dei migliori studi sull'argomento.

« Vi sono alcune piccole inesattezze, specialmente per ciò che si riferisce a mio padre; per. es. egli nacque nel 1812, durante l'incendio di Mosca, e non quattro anni dopo; fu richiamato in Russia nel 49 e non nel 55; il *Kolokol* era un periodico *settimanale* e non bimestrale; ma queste sono proprio piccolezze che non hanno importanza.

« Più importante mi sembra l'asserzione, più volte ripetuta, che egli organizzava e dirigeva delle società segrete, delle congiure, e cose simili; mio padre era per indole e per convinzione contrario alle corporazioni d'ogni genere, e non volle mai far parte di alcuna società segreta; egli era fanatico di libertà e di luce, e credeva che il solo modo di fare forse quello di fare tutto apertamente, pubblicamente; egli lasciava cospirare gli altri, perchè non poteva impedirlo; ma per parte sua non faceva altro che svelare al pubblico gli abusi, le crudeltà, la corruzione, ecc., del Governo, dei funzionari, della polizia. Ciò dà un carattere tutto speciale alla sua attività; egli non fu portavoce delle sofferenze della Russia, le quali, senza il suo *Kolokol*, rimanevano ignote.

« Ed è questo un fatto che rende assai meno spiccata la differenza fra la sua lunga attività critico-demolitrice e ciò che Ella ha chiamato il suo « testamento politico, » — mostrando come non vi fosse rottura fra l'Herzen di prima e l'Herzen di poi, ma sviluppo, evoluzione e correlazione logica.

« Il grido di disperazione, di odio e di vendetta, che uscì dal suo petto dopo il fiasco della rivoluzione del 48, s'intende benissimo se si consideri con quanto entusiasmo, con quanta passione egli avesse riposto in quel moto tutte le sue speranze, per vederlo in ultimo cadere nel fango; egli perdette ogni fiducia nelle rivoluzioni puramente politiche, perchè si avvide che il popolo rimaneva sempre bastonato, come l'asino della favola, e che in fondo era assai indifferente se il bastone era in mano a Tizio, o a Caio, o a Sempronio; capì che solo le riforme economico-sociali conducono a vantaggi seri e reali, e quindi imprese a criticare acerbamente il liberalismo dottrinario, che cambia la forma senza cambiare la sostanza.

« Quindici anni di vita in Inghilterra lo convinsero poi che tali riforme non si possono ottenere che gradatamente, a misura che il bisogno e il concetto di esse penetra nelle masse. Ecco segnata la parabola della sua idea.

« Se intanto egli continuava a frustare senza posa la Russia ufficiale, tutto l'ordigno governativo, ciò si spiega, perchè, *allora*, la sola necessità urgente era proprio quella di *aprire gli occhi*, per amore o per forza, ad una nazione che era stata educata al buio, e non sapeva o temeva di aprirli; bisognava ad ogni costo scuotere la passività inveterata e risvegliare lo spirito di critica; bisognava assiduo mettere un po' di moto in quello mare morto; non vi era pericolo, *allora*, che si movesse troppo.

« Da tutto ciò non sarebbe mai nato il nihilismo, se la condotta insensata del Governo non lo avesse fatto nascere per forza, come Ella ha benissimo scritto.

« E qui faccio punto; mi perdoni questa lunga chiacchierata; gli è che in questo momento sono sciopetato, perchè convalescente da una febbre scarlattina.

« Solo vorrei richiamare attirare la sua attenzione sopra una lacuna nel suo libro. Non le pare che accanto al capitolo del *Nihilismo sanguinario* stava bene un capitolo sul *Nihilismo governativo*? Il Governo russo non è meno sanguinario nè meno nihilista de' suoi nemici; esso non rispetta *nulla*, assolutamente nulla. Qual è la considerazione umana che le infermi, che lo spinga o che lo ferma? *nessuna*; e parecchi passi del suo libro si applicano egualmente bene al Governo russo ed al più spinto nihilismo; per es. le prime 12 righe della pagina 188 (*).

« Sarei felice di vedere quest'aggiunta in una seconda edizione del suo libro, che lo merita, e che le auguro di tutto cuore.

« Mi creda con distinta stima

« *Suo dev.mo*

« A. Herzen. »

A questa lettera, il prof. Arnando rispose brevemente.

Egli confessa per ringraziare che gli vengano indicati gli errori di fatto, ed è sempre pronto a correggerli, come è sempre pronto a modificare un giudizio che gli venga dimostrato ingiusto.

Fa poi osservare che degli errori additatigli, egli non ha colpa. La data del 1816 della nascita di Herzen, è, per esempio, data da Vapereau, quantunque, per vero, il Lorenz, nel suo *Catalogue de la librairie française*, dia 1812 e non 1816. Che Herzen abbia preso parte a cospirare, fu dissuto da parecchie opere che ragionarono di Herzen, come, ad esempio, dal Courrière, Rivista poi dall'atto d'accusa contro Cernaiscevski, e se la polizia russa ed il Senato governante di Pietroburgo hanno mentito, nessuno vorrà renderseri responsale delle loro menzogne.

Il prof. Arnando ha fatto di Herzen un precursore del nihilismo solo perchè Herzen crease alla gioventù un gran numero degli elementi che vennero poi a costituire il nihilismo, senza sarebbe, per citarne uno, l'adozione sistematica del principio di negazione. Ma egli ammette pienamente che il nihilismo non sarebbe nato se il terreno non fosse stato preparato, cioè se la condotta del Governo russo non fosse stata tale da farlo nascere.

Egli ammette pure che vi sia molto da dire contro il Governo russo, specialmente per quanto concerne la giustizia. È vero che i tribunali russi non sono i più morali di questo mondo, e, quel ch'è peggio, vi sono quelle « misure amministrative » che nell'antico Piemonte chiamavansi con frase più tipica « misure economiche, » le quali sono l'antitesi del principio di giustizia, e colle quali si può precisamente compiere ogni privata vendetta.

Il prof. Arnando ha già riconosciuto egli stesso le lacune del suo libro, e avrà bello di rimediare ai suoi peccati d'omissione in una seconda edizione che verrà se gli Italiani faranno buona accoglienza alla prima.

(*) Il prof. Alessandro Herzen ha pubblicato in francese le seguenti opere di suo padre. *De l'autre rive: Récits et nouvelles, Lettres de France et d'Italie* (Germer-Baillière, 4 vol.). Ha pubblicato in Italiano le seguenti opere proprie: *Gli animali martiri, i loro protettori e il Antologia* (Firenze, Bettini, L. 1 50); *Fisiologia del libero arbitrio umano* (Firenze, Bettini, L. 3); *Lezioni sulla digestione* (Firenze, Cammelli, L. 2). — In quali giorni e mesi, col lipi dell'Arte della stampa, un nuovo opuscolo intitolato: *Il moto peristaltico e la coerienza* (L. 2). Ci occuperemo fra qualche giorno di questo lavoro.

(*) Le linee a cui accenna il prof. Herzen riguardano il tribunale segreto del Comitato Esecutivo nihilista, e sono le seguenti:

« Per essere il tribunale d'una causa di libertà, esso è costituito peggio dei peggiori tribunali della polizia terrorista; in primo luogo, non vi è responsabilità, perchè le tenebre avvolgono i giudici, e nessuno risponde in faccia al mondo di tali sentenze; secondariamente, i giudici non possono essere fanatici che sull'arbitrio, giacchè il nihilismo non ha un codice che ne fissi le sentenze, e, se questo codice esiste, è ignoto a coloro che poi ne diventano vittime; in terzo luogo, non v'è difesa, nè diretta nè indiretta; e, finalmente, non v'è garanzia contro la fallibilità e disonestà dei giudici, non v'è appello, nè rimostranze, nè grazia. Ogni privata vendetta può essere compiuta colla più perfetta sicurezza. »

× **Bibliografia.** — *Il Codice di procedura penale*, illustrato colla giurisdizione fino all'anno 1879, per opera dell'avv. cav. Isidoro Mel.

Quest'opera che, senza pretendere di presentare un trattato sulla materia, l'avv. Mel offre ai colleghi ed ai pratici della scienza penale, merita davvero di essere raccomandata. Essa contiene una *parte generale* ove si rinvengono le disposizioni legislative riguardanti la pubblicazione, la interpretazione e l'applicazione delle leggi in generale e specialmente delle penali. *Il Codice di procedura penale — Le disposizioni dell'ordinamento giudiziario* nelle parte che riflettono le Corti d'Assise, la formazione delle liste dei giurati e la composizione dei giurì. La *legge* con cui furono stabilite le sezioni temporanee di Cassazione in Roma. *La legge che modifica il Codice di procedura penale* per ciò che riguarda ai mandati di comparizione, di cattura ed alla libertà provvisoria. *Le disposizioni che regolano le professioni di avvocato e procuratore* in quanto sono attinenti alla materia. *La legge consolare*. Finalmente vi è largamente trattata la *parte speciale del Codice penale*. Di guisa che l'opera è molto più ricca ed estesa di quanto il modesto titolo potrebbe farla supporre.

Accanto ad ognuna delle disposizioni sono riportate le concordanze e seguono poi le illustrazioni della giurisprudenza fino al 1879, nei vanno aggiunti brani di discorsi, relazioni, discorsi, scritti, tutti diretti a gettare maggior luce sui testi.

Tale è, ardentemente riportato e riassunto, il piano dell'opera; il quale è di già ottimo di per sè, ma di cui il maggior pregio è certamente l'accuratezza, la scrupolosità e la chiarezza con cui fu seguita in ogni sua parte. Il poter rilevare istantaneamente quale sia lo stato della giurisprudenza al riguardo di qualsiasi questione, l'essere certi per l'autorevolezza e l'attualità delle fonti, fanno sì che questo volume si renda, più che mille, necessario ai pretori, agli uffiziali del P. M., ai difensori, dei quali quest'opera è rivolta in modo speciale ad agevolare il difficile compito in mezzo alle sorprese, agli incidenti imprevisti, alle subite difficoltà che sorgono tanto di frequente nei pubblici dibattimenti.

Il miglior elogio dell'opera è l'avvenuto esaurimento delle due prime edizioni, delle quali quest'ultima è di gran lunga migliore, contenendo considerevoli aggiunte di giurisprudenza recente e tutte le modificazioni che negli ultimi tempi vennero fatte al nostro sistema legislativo penale.

L'opera (utilissima anche agli ufficiali dell'arma dei Reali carabinieri, ai funzionari di P. S. ed ai sindaci dei piccoli centri) consta di 600 pagine e più in-4°, di una magnifica edizione che nulla lascia a desiderare e si può acquistare al prezzo di L. 12 facendone richiesta all'autore in Napoli.

× **Giornalismo.** — La *Favilla*, giornale democratico di Mantova, ha cessato le sue pubblicazioni in seguito alla morte del suo direttore, il prof. Suzzara-Verdi.

× **L'*Europa Pittoresca*.** — È uscita la sesta dispensa dell'*Europa Pittoresca*, opera artistico-letteraria illustrata, edita dallo stabilimento Garbini di Milano (via Castelfidardo, n. 17).

Questo fascicolo contiene la fine dell'articolo *Napoli* e il principio d'una descrizione de' più rinomati *fiord* della Norvegia. Le incisioni riproducono perfettamente le mille bellezze di questo strano ed interessante paese.

Ogni dispensa di quest'opera interessante si compone di 3 fogli di stampa in-8° grande con copertina, carta di lusso, 12 splendide incisioni rappresentanti i punti più salienti delle narrazioni e costa L. **1 50.**

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Nel nostro pubblicato sulla *Gazzetta Piemontese* di ieri che tributa ben meritati encomii al giovane e distinto ingegnere signor Cimbro Gelati, autore del disegno della fascista testè compiuta all'edificio della Società Promotrice delle Belle Arti, occorre uno schiarimento:

Il signor Gelati assunse l'impresa della esecuzione del proprio lavoro non obbligato *dalla Commissione*, ma *di spontanea volontà*, dopo aver ricevuto il premio di lire mille stato deliberato al vincitore del concorso.

Sta di fatto poi che per troppo la spesa totale oltrepassa quella stata convenuta in lire ventiquattromila!...

Ma questa è altra cosa di cui qui non occorre discorrere.

Dopochè avrà avuto luogo la sistemazione definitiva dei conti, giova sperare che si troverà modo di far appagati tutti coloro che concorrevano in qualche modo ad arricchire la nostra città di un'opera pregevole lavoro per ogni riguardo.

Luigi Rocca.

× **Serata della Caracciolo.** — Ieri sera al *Balbo* la benedicata dalla signora Laura Caracciolo ottenne un completo successo. Il teatro era animatissimo e dopo l'*Estasi*, valser del maestro Arditi, cantato segregiamente dalla soratante, venne presentato alla distintissima artista un elegante *Album*, dei grossi mazzi di fiori ed un magnifico canestro con nastri blu.

Applausi a chiamata sino *fin* anche durante la rappresentazione della *Favorita*.

× **Rappresentazione di beneficenza a Lanzo Torinese.** — Ci scrivono:

Un'eletta schiera di dilettanti, a scopo di beneficenza rappresentò in questo teatro comunale la bella commedia dello Zoppis: *La paja vain al fin*.

I primi elogi vanno tributati al coniugi Panna, che, nelle parti di *Terenzo* e di *Giacolino*, hanno dimostrato come i buoni artisti, se disgraziatamente lasciano il teatro, non possono mai abbandonare il nobile sentimento dell'arte.

La signora Elsa Pagantti fu una *Maddalena* inappuntabile, tanto che riescì difficile al pubblico riconoscere in lei, sotto le spoglie della ragazza popolana, la dama elegante dai modi gentili e cortesi.

Il signor avvocato Bolla fu un

Terrazzo delle Varietà (presso la Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

24 agosto

Effemeridi Piemontesi.

1689. — Il glorioso ritorno. — Battaglia di Salbertrand.

Per passare la Dora, i Valdesi non avevano che il ponte di Salbertrand tra Exilles e Oulx. L'occupavano i Francesi comandati dal marchese di Lamey.

Bisognava aprire quel passaggio, o perire. Fatta una breve preghiera, i Valdesi si avvicinarono al ponte. I Francesi gridarono: *Qui vive?* I Valdesi risposero: *Amis!* E i Francesi di ripicco: *Tue! Tue!* Avevano riconosciuto che erano i Valdesi.

Questi si gettarono a terra, ed evitarono la prima fucilata, poi varcarono il ponte di slancio.

Ne seguì una battaglia. 1350 soldati francesi furono battuti da 900 valdesi, che poi, col favor della notte, varcarono i monti per la valle del Chisone.

Movimento nel personale dell'istruzione secondaria. — Inseriremo l'altro giorno il lamento d'un nostro associato pel ritardo che si frapponeva ad conseguire *a tar* noto il movimento nel personale addetto all'istruzione secondaria; siamo lieti ora di poter annunziare che il Ministero di P. I. già da qualche giorno ha comunicato il suddetto movimento, mandandone notizia diretta agli stessi interessati. Possiamo anche aggiungere che negli istituti di questa provincia hanno avuto luogo due soli mutamenti: un professore del ginnasio di Vercelli, Ennetti Remigio, destinato alle classi inferiori del R. Ginnasio Gioberti ed un altro del Ginnasio di Brescia, Traversa Bartolomeo, destinato alle classi inferiori del R. Ginnasio Monviso. Furono inoltre promossi: il prof. Cosa Vittorio dalla 3ª classe ginnasiale alla 4ª e 5ª classe del R. Ginnasio Cavour, il prof. Felice Ramorino dalle classi inferiori alla 3ª classe del Ginnasio Gioberti ed il prof. Alberto Cornaglia dalle classi inferiori alla 5ª classe del Ginnasio Monviso.

Il terzogenito del Duca di Aosta. — Annunziano i giornali di Genova che con la data del 20 agosto S. A. il principino Amedeo, Il terzogenito di S. A. R. il Duca d'Aosta, nato a Madrid il 30 *gennaio* 1873, *è stato iscritto come semplice mozzo della R. marina nei ruoli del Corpo Reali Equipaggi che ha sede a Spezia.* L'arruolamento del principino ha avuto luogo in seguito alle singolari disposizioni manifestatesi in lui per tutto ciò che ha rapporto alla marina, nel suo soggiorno a Spezia.

Festa archeologica. — Un'interessante notizia per gli archeologi. Il 25 settembre prossimo ricorre il decimottavo centenario della distruzione della città Campane sepolte dal Vesuvio. A Pompei si farà la commemorazione.

Questa cerimonia, alla quale interverranno tutte le autorità della provincia e gran numero di distinti personaggi, promette di riescire assai importante.

Alle 10 del mattino sarà letta una relazione storica dell'ing. direttore degli scavi di antichità del Regno, comm. H. Ruggiero.

Alle 10 1/2 si visiteranno i monumenti.

A mezzogiorno si eseguiranno gli scavi nelle isole V e VI della regione IX.

La Direzione degli scavi di antichità in Napoli ha già cominciato a diramare gli inviti.

La patria di Passananto. — Si sa che il famoso cuoco, cuoc di Carriera Grande a Napoli, ebbe i suoi natali in Salvia, ed è pure notorio che quel Comune dopo l'attentato chiese al Governo del Re di cangiare la sua denominazione. Or bene, la *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente, n. 198, porta il R. decreto col quale appunto il Comune di Salvia *nella Provincia di Potenza è autorizzato ad assumere la denominazione di Savoia di Lucania.*

Pel canale di Suez. — Passarono nel canale di Suez dall'11 al 20 corrente 32 bastimenti, contro 43 nell'anno scorso a pari epoca.

Le somme incassate ascendono a lire 700,000, contro lire 800,000 incassate l'anno scorso.

Cronaca spic. — A Torino.

Incendio. — Ieri mattina si appiccò il fuoco ad una quantità di cotone cardato nella cantina del signor L. G., in piazza Emanuele Filiberto. Accorsi i pompieri, l'incendio venne subito spento.

La causa si attribuisce all'inavvertenza di un ragazzo, il quale lasciò cadere un zolfanello acceso sul cotone.

*** *Disordini.* — Un tale G. G., d'anni 25, essendo ubbriaco, più volte invitato a non far chiasso in un caffè di via Doragrossa, molestò; ma poi, colla sopraggiunta dell'ebbrezza, e dopo breve assenza, ritornava a far di peggio.

Finalmente tanto eccedette a parole ed a fatti che fu necessario l'arrestarlo e consegnarlo alla Questura.

*** *Ladri.* — Nella notte scorsa si tentò di scassinare, a furia di leve e scalpelli, l'uscio di un alloggio della casa n. 9 di Piazza Statuto; ma l'uscio ben assicurato di dentro resistette ed i bricconi se ne andarono a mani vuote.

*** *Busse.* — Stamane, verso le 6, tra due individui, di cui uno in età avanzata e l'altro ancor fresco, si venne a diverbio e quindi ad una grandinata di busse. Due guardie municipali arrestarono i duellanti e li condussero alla sezione di Questura ove il più giovane, lo scemo, fu trattenuto.

*** *Arrestati:* 1 colpito da mandato di cattura per ferimento, 1 per furto, 1 per oziosità e vagabondaggio, 4 per disordini ed ubbriachezza, 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *agosto.*

Nascite 23, cioè: maschi 9, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Forinelli Abramo con Ramello Domenica — Rubino Giovanni con Marchetto Caterina — Cagliero Carlo con Trovisi Luigia — Thomà e Thomas Adolfo con Brusa Giovanna — Genovesi Carlo con Storero Maria.

Morti. — Bersano Filippo, d'anni 10, di Bruno — Garanzini Savino, id. 20, di Valle Lomellina, studente — Cerani Clementina, id. 24, di Pieve Cairo — Fenoglio Carlo, id. 8, di Torino — Sappa Luigi, id. 71, di Torino, pittore — 1 di 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 *agosto.*

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura.	Temperatura all'ombra al Nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in ctsl.	Direzione e velocità del vento	Vento	Stato atmosferico
6 a. 738,1	+ 13,9	14,7	97	44 18	calma	n. p. n.
9 a. 738,7	+ 22,8	15,4	75	44 16	calma	sereno
12 m. 738,4	+ 24,9	15,3	69	44 25	calma	ser. n.
3 p. 737,7	+ 27,4	14,8	58	44 25	SO d.	n. p. n.
6 p. 739,8	+ 20,0	16,9	95	44 20	calma	n. p. n.
9 p. 739,1	+ 18,8	17,3	77	44 18	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 17,2 Massima + 27,3

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. nella notte del 24 agosto +19,9

Temperature estremeche *osservate in Europa ed Africa il* 21 *agosto* 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	19°0	5°0	Bordeaux	34.0	21°0
Stoccolma	22.0	10.0	Lione	31.6	15.8
Copenaghen	18.0	10.0	Nizza	27.2	20.6
Christiansand	19.0	13.0	Madrid	39.2	16.3
Valentia (Irl)	17.2	13.3	Lisbona	26.0	17.0
Yarmouth	12.4	14.4	Torino	28.6	19.1
Bruxelles	24.2	17.2	Moncalieri	29.7	19.3
Amburgo	21.0	14.0	Roma	31.0	18.9
Cassel	22.0	17.0	Napoli	28.6	20.8
Breslavia	21.0	13.0	Algeri	36.0	21.0
Vienna	23.0	12.0	Tunisi	35.0	23.0
Berna	24.2	13.8	Biskra	42.0	20.0
Parigi	26.1	14.2	Laghouat	42.0	20.0

P. F. Denza.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 23 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 8, m. 50 *p.*

Il cielo è coperto nella Sardegna ed a Livorno; nuvoloso nel Veneto ed in alcune stazioni del centro d'Italia, ed è sereno altrove. Il barometro è stazionario nella Sardegna e nell'Adriatico superiore, ed è alzato fino a 2 mm. altrove. Soffia vento di ponente forte a Po di Primaro, e di greco fresco a Messina. Il mare è agitato a Venezia ed a Piombino, ed è calmo generale altrove. Le pressioni sono aumentate di 2 mm. nelle prossime stazioni dell'Austria, e di 1 a Marsiglia.

Seguita la prevalenza di tempo bello, con qualche leggera burrasca al nord ed al centro d'Italia.

CORRIERE DELLA SERA

23 agosto.

DA ROMA.

Echi della riunione — Gli spropositi dei giornali francesi e la questione europea.

(X.) — 23 agosto. — La riunione di Napoli ha la sua eco naturale nei giornali della capitale. L'*Opinione* comincia le sue placide battaglie con la *Riforma* irritante e siciliana; la prima trova che tutte quelle chiacchere, fatte o per adescare o per intimorire il nuovo Gabinetto, non hanno scopo pratico e l'alleanza di Cairoli coi catenacciani (ormai il partito avrà così battezzato) non potrà far altro che scemare simpatia al Presidente del Consiglio per molti titoli popolare.

La *Riforma*, dopo aver dilucidato, ampliato, commentato il verbo crispiniano, vede nella riunione « gettate le basi di un grande partito, » e anche oggi ha salvato le intenzioni, salvato il Ministero, mirerà tutto... perchè si salvi anche un posticino a chi m'intende lo.

Al *Bersagliere* il verbo è giunto invece da Nocera in un articolo di fondo che tratta i catenacciani « di seguaci del canonicato politico, » gente mossa da interessi personali, maestra di discreditare, calunniare, demolire, chiudendo con un caldo ferrovino perchè Cairoli, nuovo Ercole al bivio, non si lasci influenzare da costoro.

L'articolo del *Bersagliere* non è che un saggio di ciò che Nicotera intenda dire all'Associazione progressista di Napoli. Se dunque in quell'articolo vi aggiungete un po' di Vesuvio e un po' di foga oratorio-bilicosa, Dio sa a quali improperii e a quale eccitazione di ire giungeremo!

Il lungo dissidio tra i due capetioni della Sinistra, che si disse spento, è dunque oggi più vivo di prima.

Il *Diritto* non si pronunziò ancora esplicitamente, ha parlato finora come giornale, non come organo del Ministro.

***

Avrete visto sui giornali francesi una recrudescenza di sorbelleria sulle cose nostre, ma avrete altresì notato che esse non hanno questa volta quel carattere di ignoranza ingenua e di buona fede che distinguevano le fantasiche stampate dai francesi e specialmente dal *Gaulois* in altri tempi sul conto nostro.

Dove si batte questa volta il sulla solidità della Monarchia in Italia, sulla imminenza di cambiamenti, probabilità di rivoluzioni, ecc.

Tali insinuazioni a mio credere non derivano da cretinismo e, attaccando questo fatto con le questioni europee che attualmente sono sull'orizzonte, rivelano che vi è in questo momento un paese e forse più paesi che hanno bisogno di fare sfiorare l'Italia in faccia alle altre nazioni, di far credere che l'ordine vi è precario e che per conseguenza non potrebbe venir scelta ad una missione che la sua posizione geografica stessa consiglierebbe la Potenza ad affidarle *pro bono pacis*.

Sapremo forse più tardi fino a qual punto siano riusciti tali arti e suggerimenti di avere, anzichè un danno, soltanto la prova della intenzione di arrecarcelo.

***

Il poichè sono sull'argomento aggiungerò che le trattative diplomatiche sono oggi attivissime riguardo agli affari egiziani, tunisini e di Grecia.

Le dimissioni del conte Andrassy o l'abboccamento dei due Imperatori hanno per base in una nuova fase talune questioni che possono avere conseguenze assai serie. Tuttavia senza gridare « armiamoci! » come la *Riforma*, è bene stare guardinghi contro una guerra, non di fucili, ma di parole e di articoli che da un mese a questa parte si vien facendo all'Italia, mettendo in giro ora qua ora là pei giornali d'Europa voci e notizie che hanno lo scopo evidente di screditarci.

Anche nei giornali italiani se ne trovarono taluno che diedero da fare all'Agenzia Stefani per toglierle dalla circolazione, ma voi sapete che della calunnia come del *canard* qualche chose y reste, ed è su questo che probabilmente si conta.

Questione marittima.

L'on. Randaccio, direttore generale della marina mercantile al Ministero della marina, presiederà lunedì, in detta qualità, nei locali della capitaneria del porto di Genova, una radunanza di capitani marittimi e di negozianti. Esso esporrà le nuove idee del Governo sulla questione marittima, ed assicurò che le calate saranno poste completamente a disposizione dei commercianti. La discussione che seguirà dietro alle parole di lui, si aggirerà sul miglioramento del porto.

Esposizione regionale di Caltanissetta.

Non potendo nè l'on. Cairoli, nè l'on. Amadei recarsi alla inaugurazione dell'Esposizione regionale a Caltanissetta, che avrà luogo fra giorni, è molto probabile che vi si rechi l'onor. Perez, il quale non ha punto lasciato Roma, nè si reca a villeggiare a Perugia, come alcuni giornali avevano annunciato.

Il Governo dell'Armenia.

Il *Golos* è informato che la Porta continua ad occuparsi della riforme da introdursi nell'Asia Minore, e che attualmente sta deliberando sul progetto di affidare l'amministrazione di alcune provincie ed in particolare dell'Armenia, a funzionari cristiani. Si parla della nomina di due governatori generali, sei vice-governatori e rendiconti *mutessarif* che non appartenebbero alla religione mussulmana.

Le disgrazie della marina tedesca.

Sembra proprio che una fatalità pesi sulla marina da guerra tedesca. Sono trascorsi pochi dì dalla catastrofe sulla fregata *Re*nown, ed ecco che si annunziano due nuovi disastri.

La corvetta *Freya* si allontanava da Batavia, allorquando avvenne lo scoppio della caldaia, in cui avevano dimenticato di mettere l'acqua. Morirono 4 uomini ed altri parecchi restarono gravemente feriti. La corvetta è rientrata a Batavia.

Il vapore-avviso *Falke*, diretto da Cristiania a Sognefjard, ha investito un *yacht* svedese; la collisione è stata violentissima, con la perdita del *yacht*, il cui equipaggio per altro è stato salvato.

CORRIERE DEL MATTINO

24 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

23 agosto.

Contro le inondazioni. — Dicesi che l'onorevole Baccarini proporrà al Consiglio dei ministri la spesa di quindici milioni per le opere del Po, ripartita su cinque esercizi.

Gli organici. — La Commissione del bilancio chiese a tutti i ministri le notizie precise interno agli impiegati, per definire la questione degli organici.

L'Osservatorio meteorologico. — Da vario tempo pendeva una questione fra i due Ministeri dell'istruzione pubblica e del commercio, circa il luogo ove istituire la Direzione generale di meteorologia. Tutto induceva a credere che la sua sede naturale dovesse essere il Collegio romano, ove esiste l'Osservatorio meteorologico del P. Secchi. Ma da un lato le esigenze del culto, dall'altro i bisogni dei varii istituti fondati dall'on. Bonghi nel Collegio romano, ritardano la soluzione della questione.

Mercè le cure dei due Ministeri oggi può dirsi la vertenza accomodata, e gli studi di meteorologia potranno esser continuati nel luogo ove il compianto P. Secchi rese tanti servigi alla scienza astronomica.

Cose d'arte.

Gli artisti Pastoris e Usai furono chiamati a far parte della Commissione esaminatrice del concorso, nell'Istituto di Belle Arti a Venezia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 23. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta ieri a Scio, e proseguirà oggi per Samos, Rodi ed Alessandria. Tutti bene.

Costantinopoli, 23. — Ieri ebbe luogo la prima conferenza dei commissari turchi e greci. Dopo lo scambio dei poteri, i commissarii greci esposero le loro domande basate sul trattato di Berlino. Sulla questione di merce su la discussione avrebbe luogo sulle basi tracciate da quel trattato, Savfet promise di rispondere entro tre giorni.

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Andrassy e Bismarck avranno un colloquio a Gastein nella prossima settimana.

Lo *Standard* ha da Vienna che i disordini nella Bulgaria aumentano; la milizia è incapace a reprimerli.

La Regina conferì a Lord Chelmsford l'Ordine del Bagno.

Vienna, 23. — Confermasi che il principe del Montenegro arriverà qui al principio di settembre. Il Principe nel chiedere se la sua visita sarà gradita, dichiarò che, come il primo dei principi che riportarono grandi vantaggi dalla nuova organizzazione dell'Oriente, vuole ringraziare l'Imperatore pel suo benevolo appoggio, sparando nell'ulteriore consolidamento delle relazioni amichevoli. I leali sentimenti del Principe furono accolti cordialmente.

Arcachon, 23. — Il convegno dei Re di Spagna coll'arciduchessa Maria Cristina d'Austria fu molto cordiale. Il Re ritornerà a Granja prima della fine del mese.

Cairo, 23. — Kalif Yegben venne nominato sotto-segretario al Ministero dell'interno; Hassan Yegben, membro del grande Consiglio; Ismail Ayoub, presidente della Corte d'appello; Murad Helmi, presidente del Tribunale di prima istanza a Cairo.

San Vincenzo, 22. — Proveniente dalla Plata è arrivato il postale *Sud Amerique*, della Società Lavarello, e proseguirà domani per Marsiglia e Genova.

Parigi, 23. — La *Patrie* annunzia che l'abboccamento fra Chambord e le notabilità legittimiste avrebbe avuto luogo ieri in Francia, ed avrebbero prevalso le idee del temporeggiamento e della prudenza. Avrebbero consigliato Chambord di non intraprendere alcuna agitazione. L'*Union* ed altri giornali legittimisti non fanno cenno dell'abboccamento.

Costantinopoli, 23. — Ottanta battaglioni di redifs vennero licenziati.

La prossima seduta della Conferenza turco-greca avrà luogo giovedì.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Ufficio centrale.

Parigi, 23, ore 2,37. — Il conte Karolyi rifiuta la successione di Andrassy, non conoscendo quale sarebbe il sentimento dei Magiari a suo riguardo.

— L'elezione di Clam-Martinitz è favorita da persone molto influenti.

Gli Ungheresi gli sono contrari perchè verrebbero che fosse scelto Szechenyi.

Se il successore non sarà ungherese, Tisza rinuncierà alla carica di ministro dell'interno in Ungheria, ma conserverà la carica di presidente dei ministri, limitandosi a rappresentare il Governo ungherese a Vienna.

— Andrassy avrà nella settimana prossima una conferenza con Bismarck a Gastein.

— Si ha da Belgrado che le dimissioni di Milofkovics, ministro dell'interno, e di Ristics, presidente dei ministri, sono considerate come favorevoli all'Austria.

— I dispacci da Berlino recano che le elezioni pel Reichstag (Landtag prussiano?) avranno luogo il 4 ottobre.

Venezia, 23, ore 3,26. — L'arrivo della regina Margherita a Venezia per lunedì prossimo fu annunziato ieri dal sindaco al Consiglio comunale.

A me consta invece che S. M. arriverà martedì 26. S. M. viaggia in forma privata, ma entrerà a Venezia in una gondola di gala.

Riceveranno la Regina le Autorità locali. La popolazione è impaziente di rivederla e di acclamare la Sovrana d'Italia.

Ufficio telegrafico.

Roma, 23, ore 5,40 pom. — Essendosi manifestato il tifo nella provincia di Caserta, il ministro della guerra, Bonelli, ordinò la sospensione delle manovre a fine di tutelare la salute pubblica. Le truppe rientrarono da Capraro.

Roma, 24, ore 10,55. — La Commissione pel bilancio si occupa molto attivamente della questione degli organici pegli impiegati.

— È già incominciato il movimento ferroviario pel ritorno delle truppe dal campo d'esercitazione in Capraro.

— L'on. Perez, ministro per l'istruzione pubblica, accordò un sussidio di 3000 lire alla cattedrale di S. Nicola in Bari, e concesse un sussidio di 20,000 lire per impianto di nuove scuole a 12 Comuni rurali.

— Colla sospensione delle grandi manovre in provincia di Caserta, sarà possibile di anticipare il congedo di una classe di leva di 15 giorni.

Si anticipano pure i cambi di guarnigioni.

Parigi, 24, ore 10,40. — Si dice che il conte di Chambord sia stato venerdì qui a Parigi ed abbia avuta una conferenza coi capi del partito legittimista, nella quale avrebbe proclamato il bisogno d'una politica informata ad una prudente aspettativa.

— Per contro un dispaccio da Vienna, diretto al *Globe*, dice che il conte di Chambord fu ricevuto ieri dall'Imperatore d'Austria, e che poscia partì pel suo castello di Frohsdorf.

— Altre informazioni, che paiono di buona fonte, vogliono che il conte di Chambord sia ancora nei dintorni di Parigi, o che si disponga a far ritorno in Inghilterra.

— Il signor Bourgeois, inviato straordinario della Rumania, fa ogni suo sforzo per convincere il ministro Waddington che l'applicazione dell'articolo 44 del trattato di Berlino è difficile, per non dire impossibile in Rumania; essendo che non si possa ancora tollerare religiosa per 30,000 ebrei, tutti di razza straniera, ribelli a qualunque assimilazione colla patria romena.

VITTORIO BERSEZIO Direttore,
ENRICO FERRERO gerente.

La vedova **Morando** commossa dalle dimostrazioni d'affetto data al suo amatissimo marito, ringrazia vivamente quanti presero parte al funebre corteggio, e chiede venia se in tale dolorosa circostanza ebbe a dimenticarsi il qualcuno. 4145

Caluso. Il 15 settembre si riaprirà, con miglioramento, il Collegio-Convitto per preparazione dei giovani agli esami di riparazione e di ammessione. Pel programma, al rettore sac. Michelotti. 4134

L'Istituto GRILLO con annesso Convitto, rimane aperto anche nelle vacanze. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale. Via Rosine, 13 bis. (4021)

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 *agosto* 1879.

Torino	70	89	26	38	55
Firenze	5	60	1	39	81
Roma	56	1	59	88	46
Venezia	40	23	20	50	79
Milano	68	65	21	77	89
Napoli	8	35	59	81	7
Bari	6	72	52	11	71
Palermo	57	41	77	34	2

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) agosto 22 23

FARINE

6 mar. pel corr. (1)	L. 61 75	62 —
» per agosto	» 62 —	62 25
» per Three-Sbre	» 62 —	62 25
» pei 4 mesi ultimi	» 62 —	62 50

ZUCCHERI

sacc. 88 10/10 (2)	» 54 —	54 25
» 7/8	» — —	60 25
» bianco 3	» 60 75	61 75
» raffinato scelto	»188 —	188 —

LIVERPOOL, 23 agosto (sera).

COTONI — (Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 0.

Americani in ribasso di 1/16. Surats fermi.

HAVRE, 23 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Vendite sac. 0.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 23 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. etc. 13438

» — Vendite » —

Mercato calmo.

Vendita consiste nessuna ma numerosi affari intavolati in vista del Congresso a Digione.

(1) Questo prezzo s'intende per 158 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 15 agosto.

Caffè. — Nell'ottava si ebbe qualche vendita per roba adeguata cioè: Sacchi 800 Rio furono venduti a lire 242. Sacchi 200 Porto Rico a prezzo sconosciuto. Sacchi 509 Santos in deposito, prezzo ignoto, e sacchi 200 San Domingo a L. 88.

I prezzi in generale si mantengano fermi.

Zuccheri. — L'articolo si mantiene molto fermo. La Raffineria Ligure-Lombarda mantenne il prezzo di lire 140 i 100 chili per vagone completo. Si vendettero diverse partite che ecisevano in Darsena adeguate ai prezzi segnenti:

Marsiey da L. 121 a 122, Perry n. 1 a L. 121, detto 1 1/2 da L. 119 a 120, n. 3 110, Guadalupa 1ª gettito L. 125.

Saponi. — Malgrado la calma che regna in questo articolo i prezzi si mantengono sostenuti: Bianco galleggiante da L. 92 a 95, Verde da lire 82 a 85. Marmorato da L. 90 a L. 72.

Petrolio. — Tanto all'origine come qui i prezzi sono sempre deboli con nessuna variazione. Le operazioni fattesi si limitarono a 600 circa fusti per consegna da L. 21 a 20 75.

In barili nessun affare, mancando i pronti. Barili L. 24, fusti 21 a 20 75 sconto di dazio; barili 64 25, casse 55 50/55 75 sdaziato al vagone. Barili da consegnare L. 22 50.

Risi. — L'articolo essendo mancante, il mercato ha ripreso forza benchè gli affari siano limitatissimi: i prezzi però tendono all'aumento.

Inferiori L. 37 a 40, Mercantili 41 a 42 50, Bacchettini 44 50 a 49, Bacini da 43 a 44, Brillato A 46 47, Stella 48 a 50 a 49 50 ogni 100 chilo.

Vini. — Sostenuti con tendenza all'aumento quelli di Sicilia a causa di scarsi arrivi, come pure dell'aumento all'origine e per la crescente domanda. I pochi arrivi dalla Sardegna e la mancanza dei vini del Piemonte tutto contribuisce a favore dei vini di Sicilia.

Semi. — Ricercato il seme di ricino estero, mancando il nazionale, quindi prezzi sostenuti.

Dalla Sicilia è arrivato del seme lino del nuovo raccolto, venduto da L. 35 50 a 38 i 100 chilog. al vagone.

Commestibili. — Prezzi sostenuti, ricercata ma senza affari per mancità: Orange L. 225, id. corrente 215 al vagone.

Metalli. — Si ebbe qualche richiesta per l'interno nei ferri nazionali. Lo stagno Banca è in buona domanda a prezzi sostenuti; fecesi per piccole partite L. 210 e per maggiori L. 206. Nel piombo va sempre progredendo all'aumento, praticandosi 43 lire marca Fortunella.

Salumi. — Giunsero 5 carichi stoccafisso nuovo da Bergen, per cui il deposito è abbondantissimo ed i prezzi perciò assai ribassati, quantunque sia molto attiva la domanda. Ecco i prezzi fattisi in settimana: Stoccafisso Bergen nuovo L. 85 in partita e L. 90 per il piccolo dettaglio; 100 chilog. sconto 3 0/0 — Baccalari Norvegia L. 55 a 60 per 100 chil. sconto 3 0/0.

Olio d'oliva. — Le operazioni fatte in questa ottava furono per il puro consumo.

Si pratica per il Bari n. 1 L. 146 a 163, id. n. 2, 123 a 124, id. n. 3, 114 a 115, id. n. 4, 108 a 110: Brindisi a L. 117, Toscano bianchi a 185, id. pagliarini 179, id. mangiabili 180, Taranto da 168 a 169, Riviera Ponente sopraffino bianco 175, id. pagliarino a 150 per ogni 100 chilo in deposito.

Cuoi. — In questo articolo seguita sempre nullità d'affari e prezzi assai deboli.

Pepe. — Le operazioni furono per il puro consumo, praticandosi da lire 162 a 170, secondo la qualità. Il deposito è molto scarso.

Seve. — Il deposito è sempre mancante, per cui non si ebbe nessun affare nella settimana, nominalmente praticandosi da L. 84 a 85 per 1 100 chilò in deposito, secondo la qualità.

MONCALIERI, 23 agosto. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Sanati	»	40	10 50
Vitelli sotto Panno	»	6	5 25
Id. sopra Panno	»	7 50	7 25
Maggio	»	6 50	6 75
Scrofe	»	4	3 75
Tori	»	5	4 75
Buoi	»	7 25	7 25
Manzi	»	6	5 50
Majolani	»	—	—

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, il 23 agosto 1879.

Corsi di sabato 16 corrente:

Ammortizzabile 85 07; 3 0/0 francese 89 90; 5 0/0 id. 116 70; 5 0/0 italiano 79.

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale d'oggi:

Ammortizzabile 85 92 1/2; 3 0/0 89 12 1/2; 5 0/0 id. 116 95; 5 0/0 italiano 78 95.

Differenza:

Ammortizzabile rialzo centesimi 15; 3 0/0 francese id. id. 89 1/2; 5 0/0 id. id. id. 25; 5 0/0 italiano ribasso cent. 5.

Tale è il risultato della settimana. Ma per rendervi conto ancora meglio della tendenza della Borsa francese, l'arbitra dei nostri destini come espressione del movimento finanziario, osserveremo che dal 2 corrente al oggi l'Ammortizzabile è in rialzo di 92 1/2 centesimi, da 85 a 85 92 1/2; il 3 0/0 vecchio anch'esso di 92 1/2 centesimi, da 82 90 a 83 12 1/2; mentre che il 5 0/0 è in ribasso di 10 centesimi, da 117 05 a 116 95. L'Italiano poi fu quello che soffrì realmente perchè da 79 90 discese a 78 95, perdendo così 95 centesimi, più il riporto di quindicina di cent. 15, in totale franchi 1 10 di ribasso nel mese.

Così le Rendite francesi hanno mostrato una vera buona tendenza, in mezzo alla quale però si può sempre scorgere il movimento conservazionista che prevale sul rialzo del due 3 0/0, e col ribasso, benchè piccolo, del 5 0/0. L'Italiano invece ebbe a soffrire un vero deprezzamento, il quale ebbe Philippart, il quale vuol portare il capitale della sua Banca Europea a 500 milioni di franchi, mediante un appello di 275 milioni di franchi che fa alla Borsa di Parigi.

Come sempre succede nei casi di eccentricità, il sig. Philippart è ora l'oggetto di lodi e di critiche esagerate. Quello che non si può negargli si è un'abilità, una capacità veramente grande in materia finanziaria.

Di questo ha già dato le prove, e non si può metterlo in dubbio. Coll'abbondanza di capitali che esiste a Parigi la domanda di 275 milioni non è punto esagerata. I 500 milioni chiesti dal Crédit Foncier ultimamente, furono sottoscritti tre o quattro volte, e si trattava di obbligazioni comunali; il sono pure trovati tanti milioni dati ai Turchi, agli Egiziani e che non si rivedranno mai più; perchè non si troveranno per la Banca Europea del sig. Philippart?

Se ci si chiedesse se questa nuova istituzione sarà un bene od un male, noi non indugieremmo a rispondere che sarà un male, perchè queste grandi agglomerazioni di capitali non possono che diminuire gli affari e quindi nuocere alla Borsa, poichè egli è certo che farebbero più affari e darebbero maggiore animazione alla Borsa 500 operatori ciascuno dei quali avesse un milione, piuttosto che un solo operatore con 500 milioni.

Intanto però bisogna constatare che chi fa la guerra al signor Philippart sono quelli che lo temono, che vorrebbero vedere un competitore di quella forza sul campo che sfruttavano da soli e che hanno già reso piuttosto infruttifero.

La Rendita italiana a Parigi è anch'essa in aspettativa di più favorevoli momenti, non dei quali forse sarà la liquidazione della fine del mese.

Il continua a dar la colpa del ribasso e della debolezza in cui si mantenne fino, al rincaro dell'oggio dell'oro. Ciò però non le ha impedito di mostrare in questa settimana una notevole fermezza, e forse alla liquidazione della fine del mese chi se ne vendettero in seguito al rialzo dei cambi, non siano forzati di ricomperarla a più caro prezzo.

Da noi le transazioni furono molto limitate durante tutta la settimana, e se per effetto del rialzo dei cambi i nostri prezzi ora non sono superiori alla parità con Parigi, sono però ben sostenuti. L'epilogo generale fu noi è sempre per l'aumento, e lo prova il riporto per fine settembre che è caro, 30 a 35 cent.

Il risultato della settimana fu un piccolo aumento di 15 cent. circa, da 88 40, prezzo di sabato scorso, a 88 55, ultimo corso d'oggi. Questo miglioramento è dovuto al cambio più alto; ma il non esser noi sceso sotto la parità di Parigi, prova pur sempre un buon sostegno. D'altronde i titoli per contanti sono molto ricercati ed oggi si pagavano da 88 50 a 88 52 1/2, cioè con piccolissimo sconto sul fine mese.

Quasi tutti i valori sono in aumento, ma specialmente la Banca Nazionale, il Mobiliare e le Ferrovie Meridionali, tutti e tre per lo stesso motivo, cioè per la probabilità che la Società delle ferrovie romane abbia a rinunire in sè l'esercizio di tutte le ferrovie italiane. La Banca Nazionale da 2207 salì a 2220; il Mobiliare da 855 a 864, la Meridionali da 395 a 400.

Notiamo per memoria la Banca di Torino da 704 a 706 nominali.

Le Azioni del Banco Sconto domandate a 319, con lettera a 318 1/2. Quelle della Banca Subalpina da 292 a 292 1/2.

Le Azioni Tabacco in buona vista da 881 a 882.

Sempre molto domandati i valori per impiego di denari: Obbligazioni Meridionali 284 1/2 a 285 1/2; le Obbligazioni Cavour da 578 a 579; le Obbligazioni Sarde nuove da 265 a 265 1/2.

Alquanto deboli le Cartelle fondiarie S. Paolo: 495 a 495.

BORSA DI GENOVA. — 23 agosto.

Rendita italiana	— —	cont. 88 40 f. m.
Az. Banca Nazionale	2212	— f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	864	— f. m.
Az. Regia Tabacchi	—	—
Az. Ferr. Meridionali	397	50 f. m.
Francia lettera 102 25 — denaro 102 01		
Londra vista 25 29 — denaro 25 33		
Oro da 20 40 a 20 42 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 23 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	88 45
» fine corr.	88 47 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	19 75
» stallonato	19 75
Azioni Banca Nazionale	2215 —
» Banca Lombarda	814 —
» Banca Popolare	147 —
» Cotonificio Cantoni	163 —
» Lanificio Rossi	950 —
» Lanificio e Canap. Nazza.	212 —
» Regia Tabacchi	883 —
» Ferr. Meridionali	401 —
» Ferr. Romane	123 —
» Società Ceramica	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	285 25
» Ferr. Sarde Serie A	289 50
» Ferr. Sarde Serie B	286 —
» Id. nuove	285 50
» Ferr. Alta Italia	290 —
» Regia Tabacchi	378 —
» Beni Demaniali	— —
» Fondiarie	427 —
» Cassa di Risp. Milano	116 25
Buoni Ferr. Meridi.	291 —
Francia e vista, conto 2	101 80

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza. **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 6.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre

Alloggio signorile di 9 membri al quarto piano, con acqua potabile e gas. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 2 alle 4. 4133

DA VENDERE

due **Bilanciere.** — Rivolgersi alla Calzoleria Parmegiana, via Roma, N. 33. 4138

PIOSSASCO

Da **vendere vigne** di recenti e scelti issimi piantamenti, con estesi pergolati, numerose piante fruttifere e fabbricato ad uso civile, il tutto circoscritto dall'alveo di un rivoletto e da quello della bealera degli edifizi, del totale quantitativo di are..... (giornate 5).

Dirigersi ivi al geometra B. PANERA. 4135

DA VENDERE

in Verolengo, via della Stazione, N. 1, distante venti minuti dalla Stazione della Terranza, una Casa signorile con ampio giardino di ogni qualità dei migliori frutti ed uva. 4136

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 20 anni come il migliore Ristauratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro

ROWLAND'S KALYDOR
Abbellisce la carnagione ed estirpa e macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO
mbianca i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA
una nuova e soave polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton e Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'involuppo, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 2, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 2939

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco incodano contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

AVVISO

M. A. Fedierna e Calisto allieva del fu Bernardino Scala, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duriguoci sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 31.

NB. Si reca a domicilio dai signori richiedenti. 2816

SORBETTIERE

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati o granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice.

Ciascuna L. 20 per sorbetti gelati, 35 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, n. 5. 4079

Per mutui attivi e passivi, sopra ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Schneider e C.

3, Gong Square, Fleet Street, Londra E. C.

Banca, Commissioni e Spedizioni. 3946

Costituzione di Società

Con privata scrittura del 5 corrente i signori Chiandano Giovanni e Barissone Ferdinando costituirono fra loro una Società in Pinerolo per la vendita di stoffe, telerie, ecc., sotto la Ditta CHIANDANO e BARISSONE. 4147

AZIENDA ASSICURATRICE
fondata in Trieste
con atto costitutivo 27 novembre 1822
CAPITALE SOCIALE
Fiorini 4,000,000
pari a italiane lire 10 000,000
Effettivamente risultate dall'ultimo bilancio
FIORINI 6,631,089 66
Pari a L. It. 15,380,529 21

RAPPRESENTANZA GEN. IN ITALIA
Autorizzata con R. D. 24 aprile 1870

AVVISO

L'Azienda Assicuratrice risponde per tutti i danni d'incendio cui hanno diritto gli Assicurati della Compagnia d'Assicurazione

LA NAZIONE

avendo aggiunta la propria garanzia a quella di questa Società.

Dirigersi in Torino, via Accademia Albertina, 3, al Rappresentante provinciale Gramegna Adamo.

Il Direttore della Nazione
CHIOLA.
Il Rappr. generale dell'Azienda
P. DENTIS. 3794

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

Edizione completa delle Opere per Pianoforte, di

F. CHOPIN

16 eleganti volumi in ottavo — **254** pezzi di musica **1200** pagine — per solo **Lire VENTI**

S'invia *gratis* il relativo programma d'associazione a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI, MILANO. 4195

Si è pubblicato l'Indice Generale Alfabetico dei

Comuni d'Italia

coll'indicazione della Provincia e Circondario cui appartengono e colle più recenti innovazioni o modificazioni.

In Torino cent. 50. Franco in tutto il Regno cent. 55. Inviare lettere, vaglia e francobolli all'Agenzia GALVAGNO, piazza Castello, 17, Torino. 4141

HILARION MEYNARD e C.ie

VALBEAS

Le sottoscrizioni al **Seme Bachi** pel 1880 e Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4037

L'Istituto Paterno

diretto dal Sacerdote RASARIO, sta aperto durante le vacanze autunnali, e col 1° settembre si preparano giovani per l'ammissione e promozione alle diverse classi del R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari.

Pallanza (Lago Maggiore). 4118

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4179

FUOCO ARABO

PER USO DEI TETTEGLIARI

preparato da **W. Marchand** farmacista a Vienna (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppicature* anche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ossei sendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angine, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigida* de'ruini.

Flac. L. 4 50 — ½ flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS. 4035

PASSPORT ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ

Degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

e *MONTREUX* (Svizzera)

LEVA	ZUPPE CONSERVA DEI FRATI	FIORI D'AVENALINE
Farina per Minestre Economiche Lire 1	per Minestre Economiche Lire 1	Farina per Minestre Economiche, Eglauo Cuoce segnatevole

Deposito generale per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano e Roma. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti e Barberis. 4160

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Premiata in Italia NEUILLY

DELETTREZ PARIS

Profumeria all'Opononax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole o di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili** e **Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Buongrossa, 23.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1673

AVVISO

Da rimettere al presente un avviatissimo

Negozio di Olio

dal quale si garantisce una buona rendita. — Per le trattative rivolgersi alla Ditta ROSSI GIUSEPPE, via Buongrossa, Torino. 4119

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1830 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevòt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici o quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

Pomata Antifetida Bernal

CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, flatulenze, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

BERNAL, farmacista, *via Richelieu*, 77, a Parigi.
Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 3603

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà all'oval una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. In Torino presso il profumiere G. Cerisano. 3884

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloroticbe nelle quali il *ferro* è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciute alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni cloroticbe, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 90, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro verde, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui sotto. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni Farmacia.

A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

BLAUD

Diffidare delle contraffazioni 3989

Antico deposito DI ACQUE MINERALI NATURALI e MEDICINALI

Emporio generale di tutte le sorgenti estere e nazionali e loro prodotti all'ingrosso e dettaglio.

Presso **COSTANZO padre e figlio**, Drogheria angolo della via Porta Palatina e Basilica, 12, Torino.

Essi sono incaricati di dare tutte le istruzioni utili a chi intendesse di recarsi a soggiornare allo Stabilimento **di Cereseole Reale**, dove avvi la rinomata loro *Acqua ferruginosagazosa*, premiata all'Esposizione universale di Parigi 1878. 4080

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammessione alle scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Parreggiate.

4597 Cav. **D. SORRA**, *Rettore.*

FABBRICA DI CASSE FORTI

USO VIENNA
di tutta sicurezza
eleganti, e garantite contro il fuoco
DI
VALLE GIUSEPPE
in LIVORNO (TOSCANA)
fornitore delle Banche Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regio Tesoreria.
Deposito e rappresentanza presso **B. Gurlino e C.**, via Santa Teresa, 20, Torino.

VAPORI POSTALI GERMANICI

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO

partirà il 5 settembre p. v. da Genova il grandioso Vapore Postale Germanico

Hermann

caricando anche per *Bahia, Santos, S. Pietro, S. Nicolas* e *Rosario*

Dirigersi:

in GENOVA, presso i signori Leopold Frères, via Orefici, 7;
» TORINO, presso il sig. Giacomo Mangini, via Passalacqua, 8.

Per passeggieri di 3ª classe dirigersi al sig. Repetto Stefano, via San Luca, Genova. 4040

IN 3 GIORNI

l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 75 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Barberis.** 4127

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Sellarino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

COMPUTISTERIA E CONTABILITA'

Rovegna Adelaide — Elementi di computisteria, seconda edizione emendata ed accresciuta.

Un volume in-16°, prezzo L. **1 20**.

— **Tavole di ragguaglio delle monete e misure in uso nelle principali piazze estere, colle metriche decimali, 2ª ediz. emendata.**

Un volume in-16°, prezzo centesimi **50**.

Quaivolo Leopoldo — **Trattato completo di contabilità commerciale, diviso in tre parti, dettato a svolgimento delle materie contenute nei programmi scolastici governativi, ad uso del 3° Corso delle Scuole Tecniche, 1° e 2° anno degli Istituti tecnici. Sono pubblicate:**

La parte I (3° Corso delle Scuole Tecniche); un vol. in-8°, prezzo L. **3 50**.

La parte II (anno 1° degli Istituti Tecnici) 1 vol. in-8°, prezzo L. **3 50**.

La parte III (anno 2° degli Istituti Tecnici) 1 vol. in-8°, prezzo L. **7**.

Cerruti G. — **La tenuta dei libri in partita doppia, insegnata per mezzo di esempi pratici, ad uso delle Scuole tecniche, normali e magistrali, dei segretari e ragionieri delle aziende pubbliche e private.**

Un volume in-12°, prezzo L. **2**.

L'autore, ammesso come principio che la tenuta dei libri di qualsiasi azienda è più arte che scienza, cerca di insegnare la ragioneria di preferenza per pratica che non per teorica. Quindi pochi precetti e molto uso; quindi abbondanza, molteplicità, varietà di esempi pratici, di esercizi; sicchè non v'ha, si può dire, caso pratico, che non abbia riscontro in questo libro, e non si trovi in caso risolto per mezzo di caso simile. Con ciò non bisogna credere che sia escluso ogni insegnamento generico, bandita ogni regola teorica. Queste vi sono, ma sobriamente, le pure necessarie e indispensabili, e sono come la norma e la guida che servono a spiegare e rannodare fra loro i molti e disparati esempi.

Termina il volume un'appendice di 23 temi o problemi di computisteria da svolgere e da servire come esercizio ed applicazione per lo studioso che vuole apprendere anche da se solo la tenuta dei libri in partita doppia.

Parmetier **Prof.** *Filippo.* — **Saggio di una nuova classificazione della tenuta dei conti con speciale riguardo alle insegnamento. Studio pel Congresso dei Ragionieri in Roma.**

Un volume in-8°, prezzo L. **2**.

Remani **Ing.** *Pietro* — **Contribuzione alla scienza e all'arte dei conti.**

Un volume in-8°, prezzo L. **2 40**.

PUBBLICAZIONI VARIE

Giozza **Prof.** *Pier-Giacinto* — **Il sorriso di Beatrice, studio estetico critico dedicato a S. M. la Regina d'Italia Margherita di Savoia.**

(Curioso indagini sopra il poema di Dante)
Un elegante volume in-16°, prezzo L. **2 50**.

Cattaneo **Avv.** *Riccardo Gaudenzio* — **La base dell'elezione politica nel Governo rappresentativo.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. **2**.

Del Governo rappresentativo e dell'elezione politica — Degli elettori — Il suffragio universale — Criteri positivi — Criteri negativi — Degli eleggibili — Della procedura elettorale — Della formazione e revisione delle liste elettorali — Dell'agitazione elettorale — Delle circoscrizioni territoriali e della proporzionalità nella rappresentanza — Delle assemblee elettorali e della votazione.

Grenville Murray — **Bozzetti Turchi.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **2 50**.

Il mio cavasso e io stesso — L'ambasciata — Il sultano — Il bascià governatore — Il bascià ispettore — Il cadì — Il bim-bashee (*ufficiale*) — L'ufficiale di Marina — Il prelato greco — Una casa turca — Matrimoni turchi — La donna turca — Urbanità turca — Costumi generali — Una visita — Un vecchio turco — Un vecchio greco — La donna greca — Le pulci — Il bagno — Un santo turco — Un santo greco — Un funerale greco — Il medico — Il villaggio dei liberali — Giustizia — Schiavi — I conventi — L'esercito — I Turchi nelle strade e nelle locande — Governanti e governati — Io senza il mio cavasso — Consigli d'amico.

Giordano prof. Scipione — **Prelezioni e scritti medici.**

Un bel volume in-8°, di oltre 600 pagine, con incisioni illustrative, prezzo L. **6**.

SOMMARIO: - Dell'Ostetricia in Piemonte — Prelezione prima. — Rendiconto della Clinica ostetrica. — Prelezione seconda. — Della febbre puerperale, dell'eclampsia e dell'edema acuto della puerpera. — Prelezione terza. — Madre? o figlio? — Prelezione quarta. — Dei vizii pelvici dell'ostetricia, del matrimonio nei loro mutui rapporti. — Prelezione quinta. — Cesari e Agrippi nel caso di morte della gestante. — Prelezione sesta. — Lesione di commisto — Osservazione di un caso gastrocisterotomia e cenni di tre altri praticati sulla donna viva — Bacchitismo uterino — Vizio delle pelvi eccessivo — Rottura uterc-vaginale — Dell'aborto — Zoilo e cholera — Di un clisse emostatico — Di una cannula aspirante per provocare il parto prematuro — Di un pessario a molla elastica — Modificazioni al forcipe — Della perdita involontaria d'orina per fistola genito-orinaria — Proposta di cura stabile — Dei restringimenti incoercibili pendant la grossesse — Da placenta.

Baruffi G. T. — **Passeggiata autunnale, Saluzzo-Monte-Veruvole.**

Un vol. in-16° L. **1**.

— **Guida nella Valle di Susa e Bardonecchia al traforo delle Alpi. L. 1.**

Barrili Anton Giulio — **La conquista di Alessandro. Studio dal vero.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **4**.

— **Lutezia (seconda ediz).**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **3**.

— **Cuor di ferro e cuor d'ere, romanzo. Seconda edizione riveduta e corretta.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **3**.

— **Val d'Olivi, racconto. Seconda edizione.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **3**.

— **Castel Gavone. Seconda edizione.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **2 50**.

— **Come un sogno, racconto. Quarta edizione riveduta dall'autore.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **2**.

— **Tizio Caio Sempronio. Storia non romana.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 3 50.

Entra in scena l'eroe — Il triclinio — Donne, vino e canzoni — L'amico si conosce alla prova — Amore è cieco — Rose e spine — Venere spogliatrice — L'attesa — Duettino d'amore — Il tarlo incomodo — Il prodigo e l'avaro — Nel Teatro di Pompeo — Amore in vista — La nonna di Numeriano — Il risavimento — *Quod erat in fatis* — Viaggio a Citera — Lasi ed ombre — Stanno agli agnelloli — Una cena e l'altra viene — *Pro tribunali* — Sulla ventitrè e tre quarti — Dopo la sentenza — Un colpo di mano — Chi ha avuto ha avuto.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno presso L. **1 50**.

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine caduno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, encomiato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi e traduzione.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie:

SERIE PRIMA.

1° e 2° — **Marianna**, di *Giulio Sandeau.*
3° e 4° — **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt.*
5° — **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Muloch* (l'autrice del *John Halifax*).
6° — **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen.*
7° — **Le ricotte del dottor Marigold**, di *Dickens.*
8° e 9° — **Sibilla**, di *O. Feuillet.*
10° — **La figlia del capitano**, di *Fouchécine.*

SERIE SECONDA.

1° — **Picciola**, di *S. B. Saintine.*
2° e 3° — **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt.*
4° — **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau.*
5° — **Acque di primavera**, di *Turgheniaff.*
6° — **Sei settimane**, di *E. Carlen.*
7° e 8° — **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt.*
9° e 10° — **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz.*

SERIE TERZA.

1° — **Taras Bulba**, di *N. Gogol.*
2° — **Un'eredità**, di *G. Sandeau.*
3° e 4° — **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins.*
5° — **Un sogno di primavera**, di *G. Wen Daniell.*
6° — **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience.*
7° — **L'ultima canzone**, di *S. Blandy.*
8° — **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach.*
9° e 10° — **La Principessina**, di *E. Marlitt.*

SERIE QUARTA.

1° e 2° — **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt.*
3° — **Pepita Jimenez**, di *J. Valera.*
4° e 5° — **La seconda moglie**, di *E. Marlitt.*
6° — **L'errore di Cristina**, di *Miss Muloch.*
7° — **Barba Blu**, di *E. Marlitt.*
8° e 9° — **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood.*
10° — **La Casa di Penarvan**, di *Gustave Sandeau.*

SERIE QUINTA

1° — **Dosia**, di *E. Grévillo.*
2° — **Maddalena**, di *G. Sandeau.*
3° — **La Donna dei sogni** — **Lo spettro di Yago**, di *W. Collins.*
4° — **Un gran matrimonio** — **Il caso di coscienza**, di *O. Feuillet.*
5° — **La principessa Ogheref**, di *E. Grévillo.*
6° — **Il Figliuccio d'un marchese**, di *Jacopo da Julì.*
7° — **Don Pedro A.**, di *Alarcon* — **Il Cappello a tre punte**, di *Daniele Bubbi.*

I signori Associati alla Gazzetta Piemontese, della serie di romanzi, li potranno avere al prezzo di soli cent. 80.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.